Giovedì 27 Gennaio 1927
ERA FASCISTA - ANNO V.
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 23
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44

CRONACA PROVINCIALE

La bonifica e l'irrigazione della Bassa Friulana

Fra giorni verrà presentato all'esame del Genio Civile prima e del R. Magistrato alle Acque poi, un grandioso progetto che forma da anni oggetto di studio da parte degli ideatori ingegneri Lionello Ferrari e Gino Tomizzo.

Si tratta di una bonifica che dovrà avere una notevole e benefica ripercussione nell'economia nazionale.

Uno dei progettisti, l'ing. Ferrari, in un colloquio con un giornalista descrisse a larghe pennellate il lavoro ed i vantaggi che potrà arrecare con il suo compimento.

— E' una vasta plaga di settantacinquemila ettari di terreno oggi quasi tutto incolto — disse l'ing. Ferrari — che io da anni caldeggio perchè venga bonificata ed irrigata. La zona da redimere alle acque e dalla siccità è nella bassa friulana ed ha a nord la strada alta che dal Ponte di Casarsa della Delizia arriva sino a Campolongo sul Torre, e il Torre - Isonzo a levante a ponente il Tagliamento ed a sud le bonifiche prelagunari.

Di questo imponente territorio, 25 mila ettari sono allo stato assolutamente improduttivo, vale a dire paludi di risorgenza, circa 20 mila ettari siccitosi ed il rimanente a coltura; ma essendo deficientissimo di scoli, la produzione agricola è assai limitata.

Allorchè io mi trovavo quale ingegnere del Genio Civile ho avuto la visione esatta della importanza che questa zona sarebbe venuta ad assumere togliendole l'acqua che per migliaia di ettari corre a pochi centimetri dal suolo e servendosi di quella medesima acqua per irrigare i confinanti terreni danneggiati dalla siccità. Ed ho pensato di studiare il grandioso progetto convinto della bontà della battaglia che stavo per intraprendere. Mi sono però subito accorto di due cose: la prima, della impossibilità di costituire un Consorzio essendo la proprietà frazionatissima, e quindi anche la forte spesa dei lavori, di mettere d'accordo molti proprietari terrieri; la seconda, della necessità che il terreno venisse classificato fra le opere di prima categoria. Pensavo d'altro canto che il lavoro aveva bisogno di una unità di svolgimento poichè si trattava di mutare profondamente tutta l'idrografia della regione; era quindi assolutamente necessario che tutti i proprietari avessero aderito alla grande opera.

Nel 1922, d'accordo con l'ing. Tomizzo, che per suo conto aveva avuto parallela ideazione, presentai domanda al Governo di classifica; ma solo nel 1924, mercè l'appoggio veramente prezioso di S. E. Spezzotti, allora sottosegretario alle Finanze, il quale aveva compresa tutta la vastità e l'interesse non solamente per il Friuli, ma per la Nazione dell'opera che si doveva compiere, la domanda fu accettata.

Compiuti un'infinità di rilievi nella zona, con l'aiuto anche validissimo della Stazione di chimica agraria di Udine, la quale compì degli studi diagnostici su tutta la bassa friulana, ci potemmo avviare verso le caratteristiche del progetto in parola.

Non ci fermiamo qui a descrivere le lunghe fasi e peripezie per la ricerca del finanziamento dell'opera.

Scartata l'idea del Consorzio, non c'era altro da fare che provvedere alla costituzione di una società la quale avesse per iscopo la esecuzione dele opere di bonifica, di trasformazione, di creazioni fondiarie, di utilizzazione delle acque per irrigazione e per forza motrice.

Di tale incarico si dimostrò disposissimo l'esimio cav. Luigi Bignami, consigliere delegato della Società Beni Rustici di Precenicco, il quale era anche uno dei proprietari della zona.

Dopo vari approcci a Milano, ad Udine, a Trieste, a Venezia, la Società si è costituita nel dicembre scorso a Padova.

Di essa fanno parte il gr. uff. Orsi di Milano, l'avv. prof. Balchini pure di Milano, il gran uff. Rubini di Udine, il gr. uff. Brunner di Trieste, i fratelli Romiati di Padova, il commendatore Vittorio Cini di Venezia, oltre il cav. Bignami più sopra menzionato ed altri.

Il lavoro che tecnicamente presenta non lievi difficoltà, procederà per gradi e al suo completamento occorreranno non meno di sei anni.

Pensi che saranno necessari solo per le opere di bonifica circa 200 milioni ed altrettanti ne occorreranno per la costruzione di case, stalle, attrezzature, ecc., mentre altri 100 milioni verranno spesi per la costruzione di centrali elettriche ed altri lavori inerenti alla poderosa impresa.

Saranno formati così prati marcitori ed irrigui, e decine di migliaia di ettari di terreno oggi abbandonati e nei quali impera la malaria, verranno coltivati a grano, granoturco e riso.

Sei centrali elettriche svilupperanno complessivamente 3500 HP daranno energia necessaria così al prosciugamento dei terreni che all'irrigazione, con 120 metri cubi di acqua destinati a tale scopo.

Dai computi fatti, l'aumento di valore capitale sarà di un miliardo e mezzo allorchè il lavoro sarà compiuto e la vastissima zona darà i frutti che nessuno dubita.

Facciamo fervidi voti che la grande opera diventi una realtà.

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA CIVIDALESE

Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti

Il Fiduciario dell'Associazione Commercianti porta a conoscenza dei soci interessati quanto segue:

Cauzione per l'esercizio del Commercio: Il deposito dei certificati provvisori del Prestito del Littorio presso la Tesoreria Provinciale può essere fatto col tramite di questa organizzazione che curerà la raccolta e la trasmissione dei certificati medesimi che — come è noto — devono essere intestati al nome di chi presta la cauzione. Le ricevute rilasciate dalla Tesoreria e intestate ai singoli depositanti saranno rimessi ai medesimi per essere allegate alle domande di licenza da presentarsi ai Municipi. Per i Commercianti appartenenti al Comune anche la presentazione della domanda potrà essere fatta a mezzo di questa Associazione. La sottoscrizione al Prestito devono effettuarsi entro il 31 gennaio corr., il termine per effettuare i depositi cauzionali è prorogato al 31 marzo.

Tassa sulla concessione governativa. — Si ricorda che tutti gli esercizi pubblici nei quali si vendono al minuto e si consumino, vino, birra, liquori e altre bevande alcooliche sono tenuti a pagare per l'anno 1927 entro il 1 gennaio corr. all'Ufficio del Registro la tassa di concessione governativa di cui all'art. 2 del R. D. 26 dicembre 1926 n. 2191, indipendentemente dalle altre tasse relative alla autorizzazione speciale del Prefetto ad esercitare vendita al minuto di bevande ultra-alcooliche, alla rinnovazione annuale della licenza.

Orario dei pubblici esercizi. — Il Fiduciario dell'Associazione Mandamentale rivolgepreghiera alla Autorità Municipale, che non l'avessero ancora fatto di affrettare l'invio all'Autorità Circondariale di P. S. delle proposte che sono state loro richieste, per la formazione degli orari dei pubblici esercizi nei singoli Comuni, a tenore dell'art. 96 della vigente legge di P.S. Per norma dei signori esercenti fa poi presente che continuano attivepratiche per ottenere dal Governo Nazionale una interpretazione più favorevole del citato art. 94 in quanto riguarda gli orari del vino e bevande alcooliche di gradazione inferiore.

Veglia sportiva

Per Sabato 29 l'Unione Ginnica Sportiva ha organizzato una Veglia danzante che si terrà al Cine Teatro Corte. La Veglia ha carattere privato e vi possono partecipare quanti hanno avuto l'invito. L'utile netto andrà a beneficio della suddetta Società. Suonerà una orchestrina del Sindacato.

Alla Fonte!

(Ces). Il nostro Direttore delle Scuole Comunali cav. Antonio Rieppi, ottimo fra gli educatori, ha intitolato un suo «Canzoniere per l'infanzia», comparso in questi giorni in veste elegante coi tipi dei Fratelli Stagni. La copertina è illustrata da una xilografia che riassume il concetto del nostro egregio autore: un ragazzino che si disseta alla pura fonte d'acque cristalline e fresche.

Il libretto è dedicato ai fanciulli. «Questi versi sono stati scritti per voi in mezzo a cui trascorro le ore migliori della mia vita» — scrive affettuosamente il Rieppi nella sua breve lettera dedicatoria.

— «Voi soli me li avete suggeriti colla giocondità del vostro spirito che s'alimenta alla fonte degli affetti più puri e delle cose più semplici e belle; colla naturale disposizione ad accogliere nella mente e nel cuore ciò che dalla mente e dal cuore altrui esce con spontaneità e chiarezza, anche se vi manca l'arte della parola e l'elevatezza della forma.

« Gradite perciò l'offerta che vi faccio come un dono che non ha altro scopo all'infuori di quello che può avere chi vi ama e vi amerà sempre, nel desiderio di vedervi crescere buoni, gentili e devoti alla Patria».

Sono oltre cinquanta componimenti in versi, che il nostro valente Direttore ha raccolto in questo volumetto; su argomenti i più svariati, ma però tutti alla portata della minuscola popolazione scolaresca e tutti, naturalmente, di carattere educativo, pur rivestendo forme gaie d'inno di favoletta, di racconto, di raffronti. Sono versi semplici, quali si richiedono nella letteratura per fanciulli difficilissima benchè non lo si creda.

Anche questo volumetto, come tutte le pubblicazioni del nostro amato Direttore, dimostrano l'animo buono di lui tutto consacrato alla educazione dei futuri cittadini. Il cav. Rieppi adempie con fede e con grande amore la sua nobilissima missione pur di ottenere che i suoi piccoli abbiano quell'alimento spirituale che ne irrobustisca la mente e ne nobiliti il pensiero ed il cuore.

Saremmo tentati — a dimostrare la varietà del libretto, la quale certamente riescirà più gradito al mondo dei piccoli, per il quale fu scritto — saremmo tentati, diciamo, di riprodurre l'indice. Ci limiteremo a dire che da «I colori della bandiera» ai «Uccelli domestici», da «Il cane» ai «Colloqui notturni degli usignoli», da «La preghiera del bambino» a «Le campane del villaggio», dal «Fanciullo svogliato» a «La scenina del gattino», da «L'Angelo ed il fanciullo» a «Il mio gatto»... e via via, tutto il piccolo universo dei nostri omettini è presentato alle loro riflessioni, che in modo spigliato e dilettevole.

Al cav. Antonio Rieppi, apostolo - educatore magnifico, le nostre felicitazioni, e le vive grazie in nome del caro nostro mondo piccino.

Le sottoscrizioni per 500 lire al Prestito del Littorio

Sottoscrissero ciascuno per cinque cartelle del Prestito del Littorio i seguenti:

Cirant Ant., Piazza prof. Erminio, Pozza prof. Felice, Luchitta Ermeneg., Argenton prof. Ar., Marinop rof. Alfonso, prof. Cesa De Marchi, Cossio Giuseppina, Cossa Virgilio, Dorli Luigi, Fabris Luigi, Collorig. Giov., Alessio cav. Arcang., De Vecchi prof. Giulio, Rieppi cav. Ant., Rieppi Licia, Serci Flavio, Pagnutti Sigisfredo, Gubana Gius., DelaSchiava don Pietro, Bearzi Ant., Tonello don Pietro, Vecchioni Gugl., DeLuca G. B., Belligoi Pietro, Coop. Catt. Consumo Faedis, Grinovero G. B., Coop. Consumo S. Leonardo, Latteria Sociale S. Leonardo, Bevilacqua dott. Riccardo, Iacuzzi Dom., Namor Eug., Muratti Leon. Castagnara Pietro, Cemeli Antonio Codromaz Luigi, Novelli Rieppi Caterina, Osgnach Stef., Beuzer Stef., Brig. P. S. Galvan. Struchil Ant., Braidotti Giac., Di Orlandi dott. Battista, Cicuttini Carlo, Gon Fedele, Toffoletti Fr., Belligoi Giov., Belligoi Ant., Brun Ugo.

Carlig Emilia, Lesa Luigi, Marinig Giuseppe. Nadalutti Gius., Mitri Pio, Rubelli Erminia, Floreancig Igino, Bellina Luigi, Tavagnacco Elisa, Birtig Teresina, Luchitta Ermeneg., Pavese prof. Carlo, Pussini Giov., Sostero Massimina, Adami Vincenzo, Blasutig Ant., Bacchetti Luigi, Barbiani Gius.. Caucig Andrea, Dorlig Dom., Trinco Luigia, Macorig Ida, Comelli Giov., Magnan Teresa, Ferro Gius., Nigris Gino, Leonardi Gaet., Trusgnach Gius., Faidutti Marianna, Cattaneo II.. Marcolini Ant., De Rubeis G. B., Fortunato Pietro, Zuccolo G. B., Flebus Gius., Sittaro Amalia, Comuguero Riccardo, Querincig, Coop. Elett. Faedis, Cramero Mario, Cudicio Vitt., Pagano Carlo, Grinovero Giuseppina, Grazzutti, Cucavaz Maria, Trinco Ant., Zorzenone Gius. Bulican Matilde, G. B. Caruzzi.

Sgiarovello Secondo, Adami Ines, Adami Luciana, Moro Tomaso, Pozzi Vitt., Zani Raim., Medves Giov., Bozzi Luigi, Braidotti Maria, Bulfoni Entesano Ines, Marzolini Antonietta, Medves Luigi, Zanutto Ida, Malagnini Orazio, Vanon Luigi, Clocchiatti Maria. Trinco Nicolò, D'Agostini Cesare, Fusarini Gaspare, Bignolini Vitt., Coccolo Giuseppina, Spera Luigi, Caicaterra Augusto, Zani Raim., Benati Giov., Medves Mattia, Tuzzi Maria, Bei Ant., Coren Maria, Moscolo Luigi, Pizzulin Pietro, Vescovo, Fantini Olga, Lanini Arturo, Cudicio Beniamino, Sittaro Romilda, Mauro Giov., Croppo Clementina, Scoziero Pasquale, Armellini Eliseo, Pipputti Enr., Kainea Luigia, Borlini Luigi, Rinani Eugenio, Terlicher Gius., Moschioni Luigi, Collecasa Cormons Maria, Canzutti, Verri Arturo e figlio.

Guerra Carlo, Cainero Pietro, Tomat Antonietta, Corte Cesare, Zanuttini Rizzi Emma, Venica Ant., Visentini Pietro, Sacavini Luigia, Bosco Luigi, Borlini Teresa, Moschioni Dom., Cantaratti Lio, Fioretto Emilia, Binta Maria, Molinari Marta, Minen Felice, Francovicchio Gius., Nanetti Elia, Ferrigo Cesare, De Sabbata Ermeneg., Nadalutti Luigia, Ieronutti Luigi, Scaunich Luigi, Cernotta Ant., Muner Ugo, Zanuttini Teresa, Scarbolo Maria, Cassi Vitt., Soc. Tiro a segno Cividale, Zuani Pierina, Cirano Eufemia, Mulloni G. B., Persoglia Carlo, Tomat Luigi, Domenis geom. Ant., Biasatti Gino, Tarantini dott. Giov., Sabbadini Vitt., Fantini Ilaria, Virgilio Maria, Caporale Gius., Lombai Gius., Caboi Lucia, Chicchio Allegra, Costantini Cesare, Costantini Giov., Cocovaz Carla, Pico Aldo, Borgu Andrea, Canalaz Maria, Uff. Tec. Agrario Poggi Vivaio di Gagliano, Zanuttini Primosig ines, Ditta Primosig. Luigi, Russo Ruggero, Trusgnach Ant., Zuccolo Ant., Cons. Trebbia Moimacco, Cassina Pietro, Bottussi Luigi, Specogna Virgilio, Pittia Fr., Guion Edoardo, Zufferli Giov., Piccaro Luigi, Comelli Pietro, Iussig Carlo, Cefis Camillo, Saligoi Cristina, Celussi Iside, Chiuch Anna, Felettig Luigia, Struchil Ersilio, Iussig Gius., Sibau Eug., Terlicher Ant., Crainich Gius., Mattelig Giov., Clodig Gius., Gariup Teresa, Beuzer Filippo, Moschioni Adolfo, Sittaro Luigia, Fioritti Ang., Cantarutti Ermete, Cocranig Luigi, Podrecca Maria Assunta, Cosmaro Giov., Sittaro Rosalia, Pesante Gino, Latteria Orsaria, Venturini Luigi, Pozzi don Massimo, Guion geom. Lor., Fratelli Domenis, Lesizza Eug., Prapetnich Maria, Greveini Carlo, Martincig Giac., Delle Vedove Gius., Tomat Maria, Bront Varmo Antonia, Paussa Daniele, Secli Giov., Felettig Gius., Crast Giov., Braidotti Pietro, Peressutti Ant., Moro Andrea, Dini Gius., Barbiani Gius., Liberale Enrico, Clavora Giov., Marcolini Umb., Tomadini Raff., Pittana Fr., Ierep Anna, Suber G. B., Brent Giac.

Brosadola comm. Gius., Fragiacomo Giacomo, Fioritti Luciano, Giaiotti Amelia, Domenis Pietro, Fratelli Masutti, Cudicio Teresa, Bergnach Gius., Saligoi Giov., Qualizza Ant., Tomasettig Cecilia, Dugaro Luigi, Qualizza Giov., Chiabai Pierina, Chiacig Antonia, Cernotta Maria, Pedrecca Gius., Banchig Maria, Namor Angelina, Sdraulig Ant., Cernettig Giov., Rossi Angelo, Ortalidr Alfredo, Codromaz Giovan. Pittioni Felice, Mulloni Gugl., Morelli Carlo, Sittaro Amalia, Bevilacqua dott. Riccardo, Ditta Tacus Oreste, Cernoia Luigi, Blasutig Fortunato, Antoniacomi Benvenuto, Namor Gius., Pletti Vinc., Bacchetti Luigi, Manzini Maria, Nonini Vitt., Vogrig Andrea, Virgilio Fantini E., Riepp Gius., Codromaz Gus., Tomat G. B., Matelic Ant., Coren Simone, Fratelli Felettig di L.. Nastuzzi Maria, Giaiotti Luigi, Micheloni Caterina, Grattoni Caterina, Zanutti Pietro, Pussini Giov., Grion Turlasco, Spadola Giov., Degano Rosa Qualizza, Francovig Pio, Duriava Luigi, Dini Carlo.

S. PIETRO AL NATISONE

Prestito del Littorio

La sottoscrizione del R. Istituto Magistrale al Prestito, ha dato i seguenti risultati:

Preside e professori L. 22.100 — alunni 5.100 — Cassa scolastica (oltre la conversione di buoni del Tesoro in prestito per lire 7100) lire 4.700. Totale lire 31.900.

Meritata promozione

La dott. Maria Olivo, insegnante di Matematica e Fisica in questo R. Istituto, ha avuto in questi giorni la promozione anticipata per merito distinto.

Congratulazioni vivissime alla valente insegnante.

CRONACA OSOPPANA

Le benemerenze come Sindaco e cittadino del cav. Giacomo di Toma

(**G. d. E.**) Sotto gli ultimi raggi di un sole tiepido e mesto, il forte popolo di Osoppo, come nelle celebrazione di un rito, cadde domenica scorsa, in ginocchio. Passava l'ultima volta, e con tutti gli onori, per le strade del paese, il Sindaco Giacomo Di Toma: esempio di ogni energica virtù, modello di ogni signorilità decorosa, che dalla umiltà dei natali aveva saputo imporre la convinzione che non altri fini potevano farlo aspirare alle pubbliche cariche, se non il palpito degli affanni del suo popolo.

Egli stesso, figlio del popolo, sentì con eco di volere questo palpito e lo mitigò: sentì con accento disperato questi affanni fu raggio di sole benefico nei sei lustri di sua vita pubblica, quanto modesto volle essere nella sua vita privata.

Rigido degl'interessi del Comune, sempre ligio nel rispetto degli altrui sentimenti, esercitò il potere nel modo per cui solo — al dire del Manzoni — si giustifica e si legittima il potere di un uomo sugli uomini, mettendoli cioè, a loro totale servizio.

Il pubblico che ha la mentalità di fanciullo, impulsivo ed esigente, e che non vuol vedere ostacoli, nè conoscere difficoltà, tutto quanto gli mancava richiedeva al suo Sindaco; ed il Sindaco del Comune e non di un partito, con quel suo sorriso dolce, che era luce di bontà negli occhi fermi e tranquilli, con quel suo largo gesto di saluto, col quale mostrava la larga cordialità del suo spirito, alleviava tutte le sventure, leniva tutti i dolori.

Il suo popolo tutto lo compreso e per tanto lo rispettò ed amò, come il migliore dei suoi figli.

La sua compagnia, anche di pochi istanti, era sempre piacevole e benefica, e, nel lasciarlo, qualche cosa di lui sempre restava: l'ombra di un pensiero buono; lo stimolo di un affetto gentile; un senso più equo e più pieno della vita!....

La composta signorilità dei modi, l'abituale cortesia della parola, si illuminavano di bellezza morale nelle più solenni circostanze della sua giornata: tutti si sentivano davanti a lui, come davanti ad una persona che si è portati ad amare ed a stimare quasi istintivamente: Giacomo Di Toma, il cavaliere Sindaco, poteva ben definirsi il «Sindaco Cavaliere.... ».

Di natura mite e di profonda onestà, seppe tenersi ognora inflessibile contro l'ingiustizia e il sopruso. L'esperienza amara della vita lo aveva condotto ad una inesauribile indulgenza verso debolezze e sventure; delle debolezze sorrideva talora con tratti di garbata arguzia, alle sventure prodigava tutta l'opera sua cordiale e disinteressata, senza dubbi, senza stanchezze, col sacrificio di se stesso.

L'opera sua amministrativa lascia nella storia fulgida e gloriosa di Osoppo, orme degne degli eroici fasti del 1848, perchè legata, attraverso le memorie della grande guerra, ad un periodo quanto mai difficile e delicato della vita comunale.

Già altri, su queste colonne ha parlato dell'attività pubblica del cav. Di Toma, alla quale con intenso amore, per volontaria dedizione, per quotidiana affermazione della sua tenace volontà, aveva dedicato le sue giornate piene, o per attivare un problema di utilità sociale, o per proporre un nuovo campo di azione, sempre per brandire la sua fede incontaminata di fervente patriota.

Il suo apostolato si chiude con una delibera, assistente negli atti del Comune, datata del novembre del 1918, ed in essa vibrano tutti i moti del suo animo angosciato e torturato dalla schiavitù di un anno. E non senza amarezza Egli lasciò allora la reggenza del Comune, dopo tant'opera condotta giorno per giorno, ora per ora, col pieno progresso dei congegni e con larga esperienza di uomini. Si ritirò modesto cittadino, non più deliberante od assessore, ma pur sempre consigliere ed incitatore, alla sua vita privata: dalla quale ogni giorno sorgeva un consiglio buono ed un monito saggio.

Il cav. Giacomo Di Toma è scomparso, dalla scena multiforme e variopinta della vita, in un secolo in cui i morti passano presto, e presto li copre l'ombra dell'oblio: ma la Sua figura, resterà fulgida ed onorata, eterna fiaccola di schietta italianità, nella venerazione dei posteri; come la sua memoria diventerà culto dei suoi concittadini, per vivere lutrice dei futuri destini del suo paese, per consacrarsi nella santa devozione dei suoi famigliari.

Rievocare il dolore per la sua dipartita è uno schianto, ma cullare l'anima affranta nella religione del dolore, è un sollievo altissimo - perciò noi abbiamo voluto accostarci più dappresso al ricordo del nostro Estinto. Senza calore di lagrime, ma col solo proposito di onorare il cittadino nobile, verso il quale il debito di gratitudine non si può pagare soltanto piangendo. Senza sfoggio di eloquenza, perchè il muto rimpianto del suo popolo fu, domenica scorsa, sotto gli ultimi raggi di un sole tiepido e mesto, l'elogio migliore alla Sua vita onesta e laboriosa.

GEMONA

Seduta del Direttorio

Sotto la presidenza del segretario politico rag. Giuseppe de Carli assistito dal segretario amministrativo maestro Morgante Arduino si è riunito in Municipio nell'ufficio del Commissario Prefettizio il Direttorio della Sezione locale del Fascio. Dal Commissario dott. cav. Liberale Cecotti, membro del Direttorio, è stata notificata a revoca dell'autonomia delle scuole elementari, alla cui risoluzione ha efficacemente contribuito il Fascio. E' stato ripreso in esame il probl. della nuova strada centro - stazione, per sollecitare la definitiva soluzione e la sanzione del decreto di concessione del sussidio del 75 per cento.

Il Commissario Prefettizio e Segretario politico hanno riferito circa la proposta della fondazione della grande Società cui appartengono la «Pro Glemona», l'«Unione Sportiva», «la «Filarmonica» e che costituiranno la grande Opera locale del Dopolavoro. Tutti i membri del Direttorio si sono trovati consenzienti sulle direttive da darsi alla risorgente e rinnovata società «Pro Glemona».

E' stata presa quindi in considerazione il nuovo piano di irrigazione dell'Agro Gemonese.

Bronislaw Gimpel

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel Teatro Sociale il celebre violinista Bronislaw Gimpel eseguirà un concerto con il seguente programma:

Parte prima: 1. Vitali - Ciaccona; 2. Paganini - Concerto in Re minore con cadenza originale di Emilio Sauret.

Parte seconda: a) Chopin, Valse; b) Wieniawski, Capriccio valse; c) Pugnani, Kreisler, preludio e allegro; d) Sarasate, introduzione tarantella; e) Paganini, I palpiti.

Siederà al pianoforte il fratello del violinista M.o Karol Grimpel.

Data l'importanza dell'eccezionale ed unica serata non si dubita che la cittadinanza accorrerà numerosa a udire le magnifiche note del fanciullo prodigio, ed anche per coronare gli sforzi della Presidenza che ci fanno gustare simili avvenimenti artistici.

S. DANIELE

Il Segretario Generale dei Sindacati a San Daniele

Il Segretario generale dell'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, continuando la sua attività in Provincia, si è recato martedì a Pertede, ove in un colloquio coi rappresentanti dell'[illegible] Chiozzi ha potuto risolvere alcune questioni di indole interna interessanti quel sindacato.

Ieri mercoledì il geom. Consarino, accompagnato dal segretario amministrativo Ede Perini, s'è recato a S. Daniele del Friuli, ove ha presieduto una numerosa assemblea di braccianti, illustrando agli intervenuti il programma sindacale. Ha avuto quindi un lungo colloquio con il Podestà ed il Segretario Politico di S. Daniele, gen. Quintino Ronchi, per l'inquadramento delle forze operaie di quell'importante mandamento. E' stata così predisposta l'organizzazione di nuovi sindacati di categoria, ed il Segretario Generale ha designato ad Ispettore Mandamentale il sig. Galliano Bortolotti.

Quest'oggi giovedì il Segretario Generale si recherà a Gonars ed a Castions di Strada per la costituzione di nuovi Sindacati e domenica in mattinata terrà un comizio alle maestranze sindacale del Comune di Caneva di Sacile.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Commemorazione di L. V. Bertarelli al T. C. I.

Domenica 30 gennaio, a pochi giorni di distanza dal 1.o anniversario della sua morte, verrà inaugurato in Milano, nell'atrio della Sede del Touring Club Italiano, un monumento a L. V. Bertarelli benemerito Suo presidente.

Alla cerimonia, se non con la persona, saranno presenti con lo spirito tutti i Soci concittadini, e sarà gradito alla Presidenza, se in tale occasione riceverà anche una sola parola del loro affettuoso consenso.

Nel dare notizia di tale omaggio, ne annunciamo un altro non meno significativo: quello della stampa di un superbo volume di oltre cinquecento pagine con molte e ricche illustrazioni a cui il Touring ha dato tutte le sue maggiori cure e che contiene tutti i principali scritti di L. V. Bertarelli e riassunti e stralci dei minori.

La distribuzione del volume è connessa coll'erezione del monumento, perchè l'una servirà a pareggiare le spese dell'altro: non soltanto come ben s'intende per ragioni contabili; ma sopratutto per ragioni morali. Bisogna infatti che il monumento sia omaggio degli ammiratori, degli amici di L. V. Bertarelli, degli affezionati e riconoscenti Soci del Touring.

Il Volume elegantemente rilegato in tela, verrà offerto ai Soci al puro prezzo di costo (L. 20, più L. 4, per invio raccomandato) onde non precludere a nessuno il piacere di concorrere con la piccola quota all'onoranza resa a Chi diede tanta parte di sè stesso, con puro disinteresse ed invitta fede a quel Sodalizio a cui tutti siamo orgogliosi di appartenere e che onora la Patria nostra.

Ciclo di conferenze

Nel Tempio Evangelico di Viale Grigoletti il pastore E. Luginbube inizierà fra breve un interessante ciclo di conferenze illustrate da proiezioni su vari argomenti. La prima, si darà sabato 29 corrente alle ore 20, e avrà per titolo «Infanzia sacra». L'ingresso sarà libero a tutti.

Al Bosco del Cansiglio

Domenica passata una magnifica giornata ha favorito lo svolgersi della seconda lezione teorica del corso sciatori, indetto ed organizzato dal Gruppo Sciatori «M. Cavallo». Una ventina circa di allievi hanno partecipato alle esercitazioni, svoltesi al Bosco del Cansiglio. Poco sopra tutti i gitanti hanno calzato gli sci e dopo una marcia regolare, felicemente superata, verso le ore undici arrivavano alla osteria di Crocetta. Le esercitazioni si svolsero fino alle ore 15, fra l'interessamento e la allegria di tutti. I risultati conseguiti in questa seconda lezione promettono una perfetta riuscita del corso.

La terza lezione si svolgerà domenica p. v. in una località della Val Cellina.

CORDENONS

Audace furto

Ignoti ladri l'altra notte, mediante scasso della porta, sono riusciti a penetrare nel negozio di rivendita generi di privative del sig. Eugenio Vern sito in Piazza Vittorio Emanuele.

Da un cassetto del banco rubarono mille lire in denaro, e quindi asportarono tabacchi per un valore di oltre quattrocento lire.

FIUME VENETO

Fienile in fiamme

26. — Verso le 12.30 di ieri si sviluppò qui un incendio nel fienile e nella stalla del signor Pietro Maschierin di Treviso in affitto al colono Luigi Falzago. Il fabbricato era attiguo all'abitazione del Falzago e certamente anche questa sarebbe stata distrutta dal fuoco se non fossero prontamente intervenuti i pompieri del locale Colonificio Veneziano i quali diedero prova del loro coraggio e della loro abilità prevenendo con lo aiuto di molti volonterosi, a domare in breve tempo l'incendio. I danni ammontano a circa ventimila lire circa.

PORCIA

Decesso improvviso

E' morto questa mattina, poco prima dell'alba, in Rorai Grande, il dr. Paolo Di Zinno. Nativo di Campobasso, compì il suo dovere durante la guerra con il grado di capitano medico. Fu per parecchio tempo al fronte, rimanendo anche ferito e meritandosi una ricompensa militare.

Da molti anni era nel Veneto e fu medico interinale e condotto in parecchi comuni del Friuli; tra noi, per circa cinque anni. Era di carattere buono e di animo sensibilissimo; non da tutti del nostro paese però fu compreso, tanto che venti giorni fa lasciava Porcia in seguito a volontarie dimissioni da medico condotto del nostro comune dopo di aver subito e sopportato con dolore e con silenziosa ed eroica rassegnazione una accanita lotta personale.

Di ardente idea fascista, appartenne ai Sindacati fin dalla loro fondazione.

Alla sua memoria, il nostro mesto e riverente saluto.

CRONACA CITTADINA

Un' artistico dono al Duce
offerto dai Combattenti e Mutilati friulani
S. E. Mussolini ricorda nostalgicamente il Friuli

Si ha notizia da Roma che S. E. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Viminale rappresentanti dei Combattenti e dei Mutilati friulani i quali gli hanno offerto un'anfora romana tratta dagli scavi di Aquileia e lavorata nelle Officine Calligaris (che abbiamo ammirato giorni addietro nelle vetrine della Ditta Basevi).

La Commissione era composta dal cap. Ugo Degani vice presidente della Federazione Friulana Combattenti e presidente della sezione di Udine; dal prof. Antonio Catalani, membro della stessa Federazione, dal cav. Luigi Monti, vice presidente della sezione di Udine; dal cav. avv. Margarita e dal cav. cap. Lorenzo Alciati in rappresentanza dei Mutilati, da Bonifacio Rizzani per i Volontari di guerra, da Gregorio Rossi e Giuseppe Sartori per i Combattenti rurali, dal cav. Piero Casoli segretario generale della Federazione Combattenti friulana e dal comm. Alberto Calligaris. Accompagnavano la rappresentanza la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi e l'on. Luigi Russo, presidente della Federazione Friulana Combattenti. Erano presenti anche il comm. Angelo Zilli e il cav. Ernesto Piero Tonini, friulani, il primo segretario generale e l'altro capo dell'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

S. E. Mussolini, ch'era accompagnato dal Sottosegretario agli Interni S. E. Suardo, ha ricevuto affabilmente i rappresentanti delle eroiche falangi friulane.

L'on. Russo, con voce velata dalla commozione, ha pronunciato un vibrante discorso, rilevando il significato del simbolico dono e riepilogando in lucida sintesi tutta l'opera svolta dal combattentismo in Friuli, ed ha così concluso: «Radicato nella sua, che è la vostra perseveranza, il Friuli combattente non vi chiede che il ricambio di un segno: il segno del vostro comando, per gioia di potervi obbedire il segno del vostro comando per la volontà di vincere per voi, di servire, se occorre fino al di là della bella morte, con una certezza quasi religiosa del compimento di tutta intera la vostra legge».

Il Duce ha sottolineato con evidenti segni di compiacimento le frasi più salienti del discorso dell'on. Russo.

Quindi, ad un ad uno, gli sono stati presentati i componenti la commissione.

UN DISCORSO DEL DUCE

Il Capo del Governo ha pronunciato poscia un incisivo discorso. Una profonda nostalgia — ha detto — mi lega alla vostra terra e voi sapete che quando si trattò di dire una parola agli italiani, io la volli dire a Udine, che si è meritata il titolo di capitale della guerra vittoriosa. La mia simpatia per la vostra terra non è quindi occasionale, ma profondamente sentita. Il vostro dono mi è particolarmente gradito per il suo significato, per il pensiero che l'ha ispirata, e perchè riallaccia la storia di due millenni fa con la storia di oggi: Aquileia che raccolse per un breve periodo la grandezza di Roma e che resterà udinese; e questo ve lo dico pr tagliar corto a inopportune polemiche giornalistiche».

«Noi — ha proseguito — che abbiamo il privilegio di vivere in questa divina Penisola di dove i romani dilagarono per tutto il mondo, dobbiamo vivere, non come parassiti della loro grandezza e della loro gloria e non rivolti al passato, ma con faccia tesa verso l'avvenire. L'italiano del secolo ventesimo non deve immiserire in personalismi avidi che, contornati dal pettegolezzo e dalla calunnia, rovinano le più sane energie. Tutto questo appartiene alla piccola Italietta demo-liberale che noi abbiamo definitivamente sepolto. Io detesto gli uomini che sono privi di ogni umana sopportazione. Voi, combattenti, il cui valore è testimoniato dai segni che portate sul petto, voi, che soli avete diritto alla parola, dovete usarlo per fare opera di pacificazione e di concordia.

«Altrove si può non ricordare perfettamente la guerra, ma non nel Friuli. Portate l'espressione cordiale e fraterna della mia immutabile simpatia a tutti i commilitoni del Friuli. Portate il mio saluto cocente di nostalgia alla vostra terra martoriata dalla guerra. Senza preparazione degli spiriti e senza lotta non c'è vittoria, nè gloria: lavorate quindi con tenacia, perchè il fatto storico non si forma in un giorno solo, ma è il risultato di un'opera lenta, aspra, continua che noi dobbiamo volere con tutte le nostre forze».

* * *

Dopo queste energiche parole, ascoltate con profonda emozione dai presenti, il Duce si è avvicinato a questi, intrattenendosi cordialmente con essi e rallegrandosi col comm. Calligaris, artefice dell'artistica anfora. Volle anche eseguire una posa fotografica a ricordo della visita.

S. E. Mussolini congedò infine la commissione, trattenendo a colloquio l'on. Russo. A proposito di questo colloquio il «Gazzettino» riceve da Roma:

«Il Duce avrebbe annunciato all'on. Luigi Russo la nomina ad un altissimo posto e che gli ha conferito un'alta carica, che per ora non siamo autorizzati ad annunciare. L'on. Mussolini ha esposto all'on. Russo in termini molto chiari e molto energici il suo pensiero ed il suo desiderio sulla situazione friulana, perchè essa sia rapidamente e completamente risolta. Poi il Duce, rivolto all'on. Suardo, disse: «Comunichi subito quanto ho detto al Prefetto di Udine».

«Congedando l'on. Russo il Capo del Governo ha aggiunto: «Dica ai suoi commilitoni che mi hanno fatto passare un'ora di vera felicità».

UNIVERSITA' POPOLARE
CONFERENZA SULL'ESPERANTO

Venerdì sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. don Giacomo Banchini terrà una interessante conferenza sul tema: «Utilità ed importanza della lingua internazionale».

L'illustre conferenziere, profondo filosofo e membro di varie accademie linguistiche, esaminerà il problema delle relazioni mondiali in rapporto alla grande diversità delle lingue parlate dai vari popoli e metterà in luce la necessità di adottare una lingua, come ausiliaria per le relazioni internazionali, specialmente nei tempi moderni in cui la scienza co le sue meravigliose conquiste ha virtualmente distrutto le distanze.

L'ingresso è libero.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — In morte di G. B. Doretti: dott. Giovanni Della Savia 10, Scodellari Umberto e Venturini Umberto della R. Procura di Udine 10, Pietro Comessatti farmacista 10, Angelo e Dorina Sello 10 — di Giovanni Marchettano: dott. Giovanni Della Savia 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di G. B. Doretti: Caterina Volpe e sorella 10, Famiglia Mestroni 10 — di Giovanni Marchettano: Famiglia Mestroni 10.

ORFANE DI GUERRA. — In morte di G. B. Doretti: avv. cav. Nimis Giuseppe 20, Fratelli Fontanini 10 — di Luigia Marinatto Degano: Pelizzer, Moneghini, Modotti 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di G. B. Doretti: prof. Dom. Feruglio 10.

ORFANE DI VIA PIVIS. — In morte di G. B. Doretti: Teresa Bidini 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigia Degano Marinatto: Burra Enrico 5, De Paoli Francesco 5, Ermacora Ignazio 5, Scarvo Catterino 5, Sciaz Angelo 5, Vendruscolo Emilio 5.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a Socia perpetua il nome di Luigia Ferigo Genciani: Mobilificio Sello 10.

TEMPIO CADUTI PORTA VENEZIA. — In morte di G. B. Doretti: avv. Giacomo Centazzo 20.

SOCIETA' «DANTE ALIGHIERI»

Nel secondo anniversario della morte del compianto e benemerito patriota cav. avv. Giacomo Baschiera, la signora Ortensia Sartogo ved. Baschiera e figlia, hanno versato lire 100 alla «Dante Alighieri», della quale l'Estinto fu benemerito consigliere dalla fondazione.

NEL LIBRO D'ORO

Per onorare la memoria del loro grande congiunto Amiraglio d'Armata nob. cav. di gran croce Diego Simonetti, Comandante in Capo delle Forze Navali Italiane, i cugini nobili signori Barnaba di Buia, avv. Nino Ermanno, Adolfo, cav. Attilio, onor. cav. Pierrarigo fu Barnaba, cav. Umberto e Ciro fu Pietro e Lorentz Giuseppe con la consorte nobildonna Maria Barnaba, nel trigesimo della di Lui morte, hanno versato la somma di lire 200 per la Sua iscrizione nel Libro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

Nel segnalare il nobilissimo atto, la Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

ELARGIZIONI ALLA «SCUOLA E FAMIGLIA»

L'Educatorio «Scuola e Famiglia» ha ricevuto le seguenti elargizioni: dalla filiale di Udine della Banca d'Italia, lire 500; dalla Società Italo Americana del Petrolio, lire 100. I preposti ringraziano.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE
REO CONFESSO

Il 3 dicembre 1925 il cav. uff. dr. Ermanno Coccancig direttore dell'Agenzia Assicurazioni Generali di Venezia si trovava per affari, con la propria automobile, a Sammardenchia. Quando dopo aver consumato in una trattoria la cena, si disponeva a partire, si accorse che dalla macchina lasciata nel frattempo incustodita era stato svitato e asportato l'orologio del valore di 500 lire. Denunciato il furto ai carabinieri, questi dopo diligenti indagini trassero in arresto tale Lucillo Zanello fu Francesco da Sammardenchia il quale è comparso ieri dinanzi ai giudici.

Lo Zanello che durante l'istruttoria si era mantenuto negativo, alla udienza confessa il suo fallo. Il Tribunale lo condanna a mesi tre di carcere col condono.

APPROPRIAZIONE INDEBITA

Nel 1925, Gelindo Petni di anni 27 di Antonio, da Tricesimo, venne nominato produttore ed agente esattore della Cassa Nazionale Infortuni.

Nell'esercizio di tale mansione egli ebbe ad incassare vari importi di denaro per complessive lire 4754.80 che non si decideva però mai a rimettere alla cassa di Udine. Licenziato venne denunziato per appropriazione indebita ed ora compare in Tribunale.

Il Petni restituì in tre riprese del denaro, ma viene ugualmente condannato a mesi 5 di reclusione e a lire 125 di multa.

BANCAROTTA SEMPLICE

Il cinquantenne Giacomo Limali di Ignazio esercava in Cordovado un negozio di coloniali. Gli mancavano però dei fondi, tanto che gli affari gli andarono male in modo da ridurlo a cessare i pagamenti ed a dichiarare fallimento.

Dall'esame del curatore risultò peraltro che i suoi libri di commercio non erano regolarmente tenuti, e venne perciò denunziato per bancarotta semplice. Egli ammette i fatti ascrittigli e si busca sei mesi di reclusione.

A PORTE CHIUSE

Si svolse il processo contro certo Gino Pillon di Giuseppe di anni 23, da Sesto al Reghena, accusato di atti turpi che avrebbe commessi a danno di una ragazza quattordicenne, il quattro gennaio 1926. Egli nega e viene assolto per insufficienza di prove.

TRE QUESTUANTI FERMATI

I vigili rurali procedettero ieri al fermo di tre individui poco rassicuranti che da giorni si aggiravano alla periferia della città chiedendo l'elemosina con modi minacciosi specialmente se trovavano in casa solo le donne. Tali accattoni sono: Luigi Milocco di anni 59 da Pozzuolo, Ermenegildo Zamor di anni 65 da Colugna, Giuseppe Passoni di anni 77 da Manzano. Tutti e tre furono tradotti alla R. Questura.

DISTRAZIONI PERICOLOSE

Furono denunciati all'autorità giudiziaria i giovani Aldo Della Savia di Umberto e Aldo Bonessi di Pietro, perchè sulla pubblica via, con pericolo per i passanti, sparavano con pistole flobert di piccolo calibro. Le armi furono sequestrate dai vigili urbani che ebbero a sorprendere gli sparatori.

L'on. Volpi plaude ai funzionari di Prefettura

S. E. il Ministero delle Finanze on. Volpi ha diretto al Prefetto comm. Iraci il seguente telegramma:

«Ho preso atto con compiacimento della sottoscrizione al Prestito del Littorio dei funzionari di codesta Prefettura ed altri Uffici facenti capo alla Prefettura da Lei segnalatami. Cordiali saluti. — Ministro Finanze VOLPI».

DELIBERAZIONI DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Il Commissario Prefettizio del Comune comm. Gaveri ha preso in questi giorni, tra altro, le seguenti deliberazioni:

— Ha conferito sussidi straordinari sui civanzi della rendita della gestione 1926 dell'eredità Tullio ad alcuni studenti che presentando speciali attitudini allo studio si trovano in condizioni eccezionali dal lato economico.

— Ha deliberato la cessione all'Istituto Autonomo delle Case Popolari del terreno in San Rocco su cui sono costruiti 20 ricoveri in muratura.

— Ha approvato il consuntivo comunale per l'esercizio 1925.

Ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per la pavimentazione in cubetti di porfido di Piazza Vittorio Emanuele; ha determinato in lire 60 mila il contributo comunale di utenza stradale da applicarsi a carico dei contribuenti.

GLI UFFICI DELLA COMMISS. ZOOTECNICA

Gli Uffici della Commissione Zootecnica Friulana sono ora trasportati in via Prefettura N. 12, secondo piano, nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

ANCORA DISPOSIZIONI sull'obbligo delle cauzioni

Il Ministero dell'Economia Nazionale in data 25 corr. ha inviato telegraficamente le seguenti disposizioni al Prefetto comm. Iraci, in merito all'obbligo di versare la cauzione:

«Cambiavalute non possono essere dispensati da osservanza Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 perchè compiono atti commercio. Sono invece dispensati enti e istituti bancari regolarmente costituiti, dovendosi assegnare ad essi carattere industria. Dichiarazioni d'iscrizione rilasciata da camera commercio a corredo domanda licenza sono esenti da bollo».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane, ore 8: Pressione a 0: 761.35 — pressione al mare: 773.03 — Temperatura: 1.2 — Umidità: 63 — Vento: Sud Est, moderato — Tempo bello — Temperatura massima nelle ultime 24 ore: 7.2, minima: 2.

Lotta contro l'accattonaggio
Il 2.o elenco delle adesioni

Nel mentre qui sotto ci compiaciamo di riportare il secondo elenco dei contributi versati alla Congregazione di Carità pel 1927 dagli aderenti alla lotta contro l'accattonaggio, avvertiamo che presso gli uffici della benemerita istituzione sono sempre disponibili le schede per quanti desiderano farsi sottoscrittori. Anche ad essi verrà consegnata la targhetta speciale da applicarsi alla porta di casa o del negozio con la leggenda «Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio».

L'importo annuo della sottoscrizione rimase fisso nelle misure precedenti: non meno di L. 40 per i privati non meno di L. 80 per i negozianti.

Ditta Marzano Francesco L. 200; Fachini ing. Carlo, S. A. Maddalena Codolo, Canapificio Udinese 120 ciascuno.

Hanno versato L. 100 ciascuno i seguenti: De Stefile Giacomelli Maria, L. Chiussi e Figlio, Ditta L. Agnola e C., Amministraz. co. Florio, Soccimaro Cesare, Amministrazione Fellissent, Unione Pubblicità Italiana, Cassoni Cesare, Verardi dottor Francesco, Filanda Pantarotto, Boero Augusto, Romanelli e Somma, Burghart cav. Rodolfo, Ditta Piussi Pietro. — L. 80 ciascuno i seguenti: Farmacia Solero, Dellavitis co. Ugo, Pasquotti Fabris Ida, Ditta Micoli Francesco, Beltrame Benedetto, Ellero Alessandro, Farmacia Comessatti, Michieli Ernesto, Costantini Angelo, Contarini Giovanni, Gaudio Achille, Gaba si Angelo, Leonarduzzi Bet Ida, Bertoli Guido, Boschian Enrico, Della Marina Giovanni, Ferriere ed Acciaierie, Forner Giovanni, Cattaruzza Daniele. — L. 50 ciascuno i seguenti: Del Negro Francesco, Pagani cav. Camillo, Petrejo co. Linda, Querini mons. Ermenegildo. — L. 40 ciascuno i seguenti: Famiglia G. B. Solero, Famiglia Micoli, Tomadoni Giuseppe, Fratelli Tocossi, Zannini Achille, Sendresan ing. Giovanni ing. Hofmann Maurizio, Storli cav. Renzo.

BOLLETTINO della STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Matrimoni: Mario Gay sergente magg. aviatore, Giannina Piazza maestra.

Morti: Ottorino Tonini di Gius. mesi 6 — Anastasia Petrei fu Fr. a. 77 casal. — Angela Savoritti fu Dom. a. 87 — Maria Ceschia fu Gius. a. 71 pension.

SI FERISCE SULLA PUBBLICA VIA

L'operaio Angelo Gastaldo d'anni 56 fu Valentino abitante in via Tomadini 53, fu medicato ieri mattina al nostro Ospedale per una grave ferita al dito medio della mano destra, riportata mentre lavorava sulla pubblica via. Fu giudicato guaribile

Friulani alla presa di Trento
(Storia ignorata)

Siamo al 2 novembre 1918.

Poco dopo mezzanotte arriva l'ordine di azione emanato dal comando 32. Divisione; alla mattina era avvenuta una conferenza presso il Comando del XXIX Corpo di Armata per le operazioni in Val Lagarina, ed era stato chiamato il colonnello degli alpini.

Il IV.o Gruppo Alpino alle 15 deve iniziare l'attacco della linea avversaria di S. Marco, da Serravalle all'Adige. Compito: sfondare la linea, travolgere le difese, puntare decisamente su Rovereto, raggiungere il fronte di Rovereto - Sacco - Revia - Felas, poi.... Trento.

Col 29. reparto d'assalto (c'era il ten. Luigi Bonanni di Udine), col battaglione Feltre e Pavione, c'era il nostro friulano battaglione Alpino «Monte Arvenis».

Il battaglione «Arvenis» aveva alla 123. compagnia il capitano Corbellini, alla 557. Comp. Mitragliatrici il ten. Leonarduzzi di Forgaria, alla 109. il capitano Marcucci, alla 153. il capitano Moccagatta.

Dopo lo sfondamento interverrebbero forze di cavalleria per rendere più rapida la penetrazione fra le linee nemiche, mentre il grosso delle forze della divisione seguirebbe il IV Gruppo. Gli alpini, naturalmente, avanti a tutti.

Il battaglione friulano procedette lungo la ferrovia e lungo la strada.

Per la vastità del compito, in una delle valli più difese del Trentino, le forze d'attacco erano poche, ma si trattava di reparti meravigliosi per la saldezza ed omogeneità, temperati da uno straordinario spirito aggressivo, perchè costituiti per la gran parte di alpini appartenenti alle terre invase del Bellunese e del Friuli, anelanti alla liberazione delle loro case.

I friulani sono comandati dal tenente colonnello Tessitore. Gli alpini sono irresistibili nello slancio e costituiscono tale somma di efficienza e volontà individuali da non lasciare dubbio alcuno sull'esito fulmineo e risolutivo del combattimento.

Sono quasi le 15. Gli alpini si ammassano in prossimità delle prime rovine di Serravalle, a ridosso di un costone che scende dai «Fortini» dello Zugna»; ricevono gli ultimi ordini per l'incolonnamento e per il successivo divergere nelle rispettive direzioni prestabilite.

Malgrado l'imminenza del combattimento, che per quanto si dica fa sempre pensare un poco, il buon umore non manca, ed i frizzi spiritosi dei soliti seminatori di allegria, «lavandaie», non mai abbastanza benemeriti, fioriscono e trovano eco fra le truppe. Vero è che tutti sono a conoscenza dei sintomatici episodi avvenuti nei giorni 27 e 30 ottobre (non dell'ultimo ancor più significativo del 31): tutti cioè sanno che la tracotanza austriaca è stata costretta dalla imponenza dei nostri successi sul Piave a chinare la dura cervice e conseguentemente anche la schiena per i varchi dei reticolati delle nostre linee di Serravalle, ove parlamentari umilmente si sono presentati con proposte di cessazione immediata delle ostilità. Non possiamo tuttavia ammettere che il principale intento degli austriaci, quello di acquistar tempo trattenendoci davanti alle linee di maggior resistenza per dar modo alle masse retrostanti di ritirarsi con un certo ordine, non venga perseguito con tenacia disperata. E se di soldati da distendere nelle trincee l'Austria realmente difetta, avrà mitragliatrici da sostituirvi, avrà pure cannoni in posizione arretrate da sacrificare, dopo d'aver sparato sin l'ultimo colpo.

Perduta ogni speranza di conservare la conca di Trento, l'essenziale per i nostri nemici deve essere di poterla evacuare con unità ancora organiche da fermare alla stretta di Salorno per contenderci il passo oltre quella porta, verso l'alto Adige. E il terribile, il fosco Biaena là di fronte? Le innumeri batterie nascoste nelle sue caverne sono pur sempre in efficienza, pronte, in agguato, per scaraventare, con la furia della disperazione, sulle nostre schiere avanzanti, una valanga di ferro e fuoco, prima che esse percorrano vittoriose le strade di Trento!

Attaccare in pieno giorno senza preparazione d'artiglieria in un fondo valle controllato da tutte le posizioni avversarie e battuto da centinaia di bocche da fuoco non significa rendere nulli gli effetti della sorpresa? E se di sorpresa non si può parlare, è proprio necessario fare spreco di vite umane, esponendole a sicuro bersaglio? Pare sopratutto necessario fare presto. Dagli alti Comandi spira un grande ottimismo; si deve quindi ritenere che sia ben giustificato e ponderato.

Movimento generale dei reparti per portarsi sotto alla montagna, sfruttando le vallette e le ondulazioni del terreno onde meglio coprirsi.

Visto qui, dalla strada, lo spostamento è pittoresco; sembra una manovra tattica e per un momento fa dimenticare che si tratta della prefazione di una vera battaglia.

Si ode un rombo di motori e di ruote verso la strada, dalla quale si avanza un gran polverone. E' una colonna di camions che arriva.

Poco dopo, una dietro l'altra, le macchine si inchiodano ai lati dello stradale e vi riversano il loro gagliardo carico umano.

Sbattacchiare di oggetti e di armi, brulichio di grigio-verdi, richiami, comandi secchi, rapidi riordinamenti di plotoni.

Sono gli alpini del 29 reparto Batt. d'assalto.

Fra l'immobilità tragica delle rovine di Serravalle. Breve orientamento; ultime indicazioni; poi «avanti». Son le 15.30.

Il ten. Dario Tomasini corre ad abbracciare il ten. Bonanni che passa a capo del suo plotone. «Arrivederci a Trento» è il saluto molto breve.

Si entra nella zona interposta fra le linee italiane e austriache ed avanziamo abbastanza celeremente per un buon tratto di strada. A un certo momento udiamo i primi «ta-pum» degli austriaci: le pattuglie hanno preso contatto coi posti di osservazione avversari. Pallottole frullano già per l'aria; le compagnie abbandonano la formazione di marcia e si distendono a destra e a sinistra della strada per procedere più cautamente coi plotoni a squadre affiancate.

I primi arresti mentre la fucileria si fa più intensa. Il movimento in avanti riprende. Gli uomini procedono curvi e silenziosi, a piccoli sbalzi, con un colpo d'occhio tanto rapido e sicuro nella scelta dei successivi appostamenti, da destar meraviglia al vederli.

Il terreno tutto rotto ed accidentato, scavato ovunque da buche di proiettili esplosi, ingombro delle macerie dei muretti divisori crollati e di massi erratici, con gruppi di alberi, si presta al progredire rapido pur sotto il fuoco, coprendo alla vista e riparando dai colpi.

Le pallottole ora non sono più mosconi che ronzano alti ma sospiri, voci carezzevoli e strane di bocche misteriose e invisibili sempre più vicini ai nostri orecchi, sottili e dolci sussurri come di innumerevoli zanzare, sibili acuti, fruscii lievi di ali leggere.

Tutta l'aria d'intorno si è fatta sonora; soltanto i secchi schianti di rami stroncati, il tonfo sordo dei tronchi penetrati dal piombo, lo schiocco dei sassi e dei muri mitragliati danno il senso della cieca e insidiosa forza di distruzione che ci sfiora.

Donde vengono queste miriadi di pallottole. Di laggiù dovescorre placido l'Adige, dal lato opposto dove il costone dello Zugna scende ad incontrare la rotabile, per incrociare le loro traiettorie e rende impraticabile il terreno interposto.

Le mitragliatrici strepitano, assordano, martellano il cuore.

Prima isolate, poi a coppie, a gruppi, a decine le mitragliatrici si mettono in funzione ed a poco a poco il frastuono diviene grandioso, imponente; per tutta l'ampiezza della valle e sui fianchi dello Zugna è uno sgranare di colpi ai quali si uniscono gli schianti metallici dei proiettili delle artiglierie nemiche e i rombi più profondi dei medi calibri della Vallarsa.

Erano allora in azione le nostre batterie da montagna. I loro colpi secchi e brevi scuotono l'aria a poche centinaia di metri dietro di noi. Ben presto il fuoco della nostra «montagna» diviene intenso e martellante ed il fragore della battaglia raggiunge il massimo dell'accanimento; non ci si intende più fra noi. Gli uomini agiscono, si muovono, s'appiattano, balzano avanti, si abbattono colpiti, si passano comandi, a gesti concitati, senza voci, come automi, perchè tutto copre lo strepito della battaglia.

Il cannoneggiamento nemico è piuttosto fiacco e disorientato; i colpi lunghi, si accaniscono specialmente verso la rotabile. L'avanzare diviene lento; le soste più lunghe.

Vicino s'alzano numerosi razzi d'allarme; siamo presso le prime linee di reticolati. Il terreno si rompe in innumerevoli ostacoli: si devono superare mucchi di macerie, intrichi di filo spinoso, elementi di trincee abbandonate e ingombre, buche profonde, abbattute d'alberi. E' un serrar sotto di tutti i reparti destinati all'attacco, un mescolarsi di alpini cogli arditi del batt. d'Assalto presso i varchi aperti nei reticolati.

Si direbbe che gli austriaci in luogo di uomini abbiano appostato tutte le mitragliatrici. La resistenza è vigorosissima e occorre molto impeto, molta decisione per poter superare questo ristagno e rovesciare la linea avversaria. Ma queste virtù non mancano nei nostri meravigliosi alpini; si rivela dai loro atteggiamenti, dalla contenuta impazienza, la tenace volontà di passare ad ogni costo. Il grido incitante del grande Caduto della Tofana riecheggia nel cuore dei vecchi Alpini: «Avanti, avanti, Dio Cristo!», e ancora balzano contro il nemico e contro la morte.

Feriti doloranti sommessamente, ci guardano con occhi di febbre e d'invocazione. Verranno i portaferiti; noi dobbiamo andare avanti.

Poco più oltre si delinea confusamente il profilo di una trincea e da essa partono scariche nutrite di fucileria.

Le strade di campagna e i sentieri traversi sono presi d'infilata dai tiri delle mitragliatrici; gruppi di alpini sono accovacciati a ridosso di muretti e di rialzi, per tenersi coperti; molti caduti, tutti per raffiche di mitragliatrici. Nei pressi dello stradale è un affannarsi di feriti e di sanitari.

Sono le 18 e l'aria si è fatta scura. Le nostre batterie continuano a sparare vigorosamente al di là del costone per ridurre al silenzio i nidi di mitragliatrici. Il Comando di Gruppo è passato avanti. A ridosso di un muricciolo, in un punto ove la rotabile descrive una curva verso sinistra, è il cappellano Don Agostini. A terra un gran mucchio di torsi scuri, elmetti, cappelli alpini e dalla massa un saettar fuori di baionette. Poco oltre della curva la strada è interamente spazzata dai tiri radenti di mitragliatrici nascoste e inavvicinabili; finchè non si riuscirà a farle tacere non si potrà fare un passo di più.

Arriva di corsa, trafelato, il capitano De Scalzi della colonna di destra.

— Sig. Colonnello, non si va avanti, me li «fregano» tutti appena si muovono!

— Eppure bisogna passare a qualunque costo. Capitano; s'impone uno sforzo decisivo, ritenti. Andiamo, coraggio, ragazzi!

Il capitano di corsa scomparve al di là della strada. La nostra «montagna» batte sempre con insistenza gli appostamenti di mitragliatrici situati sul costone e controbatte vigorosissimamente le artiglierie avversarie.

Passano momenti d'intensa trepidazione. Le artiglierie s'arrestano. Silenzio?! Che avviene? Colpi di moschetto, bombe. Un grido confuso «Savoiaaa!» Un balzare in piedi degli alpini accosciati, un ondeggiamento, un urlo, e avanti avanti di corsa.

La difesa è travolta nello irresistibile slancio. Il varco pel quale deve straripare il torrente nostro è aperto a prezzo di sangue purissimo. Nessuna forza più potrà fermarci sulla via di Trento! Vedo felice Eugenio Feruglio dei Rizzi (Udine).

Quel chesuccesse poi è inverosimile, rocambolesco; la corsa sino a Trento! I prigionieri restano indietro incustoditi!

Quando siamo a Rovereto, giungono tre squadroni Cavallegeri Alessandria. Dovrebbero gettarsi di corsa avanti. Non lo fanno, e non sto a dire come e perchè. Basta dire che il Colonnello Faracovi visto che si ha paura dell'oscurità e che i cavalli non vedono, decide che la cavalleria resti in coda agli Alpini e che questi trottino nuovamente, ed essi proseguiscono nettamente anche nella notte fonda, anche se il nemico non del tutto scomparso, li insidia nella marcia.

Siamo presso Trento. Alla Cavalleria gli Alpini affidano la parte più coreograficamente bella dello storico avvenimento della presa di possesso della città. Il Comando Divisione ha mandato agli Alpini la bandiera da innalzare sulla torre del Castello. Gli Alpini, con nobile gesto di rinuncia ad ogni ambizione di corpo, l'affidano alla Cavalleria.

Lo storiografo verde

Guglielmo Oberdan ad alcune famiglie di patrioti friulani

Sta per uscire un libro che desterà grande interesse in tutta l'Italia: una particolareggiata biografia di Guglielmo Oderdan, compilata con reverente amore e dopo diligenti ricerche da Marco Druscovich, triestino. Per gentile consenso dell'autore, abbiamo ottenuto le bozze di stampa del capitolo III: «G. Oberdan in casa Delfino», famiglia udinese, nel quale anche altre famiglie patriottiche friulane sono ricordate. Da quel capitolo, non potendolo tutto riportare per la sua lunghezza, stacchiamo alcune pagine che saranno certamente lette in Friuli col più vivo interesse — come avverrà per il volume non appena sarà comparso nelle librerie.

Un tempio di patriottismo d'azione

... A sedici anni Guglielmo cominciò a frequentare la famiglia Delfino, che abitava al numero 9 di Via Maiolica all'angolo con la Via del Tintore (ora Via Emo Tarabochia) (a Trieste). Invitato per la sua eminente capacità di ripetitore delle lezioni scolastiche per il condiscepolo Menotti (Delfino) i due ragazzi divennero amici e si amarono come fratelli.

Il dott. Giulio Delfino, un patriotta nativo di Udine, aveva curato i colerosi a Venezia durante l'assedio del 1849. Sua moglie, Vittoria Aita di San Daniele del Friuli, nata e cresciuta in un ambiente di cospiratori mazziniani, figlia di un Barnaba di Buia; aveva un fratello caduto in guerra per l'indipendenza italiana e le sorelle maritate a rivoluzionari, quali il pittore Fabris di Osoppo e Pietro Beltrame di Ragogna, camicia rossa che partecipò a tutte le campagne con Garibaldi. Il figlio del Fabris s'era pure arruolato nelle schiere garibaldine. Il figlio d'un'altra sorella, maritata Ongaro, che aveva sette figlie e quell'unico maschio, ardente discepolo di Antonio Andreuzzi, scoppiata la guerra nel 1866, seguì Garibaldi e morì a Bezzecca.

Rievocazione di eroi

La signora Aita Delfino ricordava con profonda ammirazione il dott. Antonio Andreuzzi ch'ella aveva conosciuto quale medico di casa. Affiliato alla «Giovane Italia» di Mazzini, egli aveva combattuto alla testa di cento volontari friulani nel 1848 al Passo della Morte a fianco di Pietro Fortunato Calvi, che fu poi impiccato dagli austriaci e nel 1863-1864 aveva presieduto il Comitato d'Azione friulano alle cui riunioni segrete, che si tenevano a San Daniele, convenivano i cugini di lei Piero e Domenico Barnaba, ambidue garibaldini, di Buia, Giambattista Cella di Udine, Marziano Ciotti di Gradisca — le più belle figure del Partito d'Azione nel Friuli.

Quando la signora Delfino raccontava le audacie di quei cospiratori, l'ascoltavano con vivo interesse il figlio Menotti, l'amico suo Oberdan, e le sue figlie, Giulia, giovanissima, ma già maritata dal 1873, sedicenne, con un giovane Clemencich, e Adelia, la quale nel 1874, quando Oberdan cominciò a frequentare quella casa, compiva appena i quattordici anni.

Ricordava la signora Delfino che il Comitato d'Azione si riuniva in un sotterraneo, cui si accedeva attraverso una botola che si chiudeva con la ribalta. Quegli avvenimenti non si riferivano a tempi remoti ma a dieci, undici anni innanzi: il Friuli e il Veneto erano stati annessi al regno d'Italia nel 1866; e del 1864 erano i moti insurrezionali con la Banda dei sessanta insorti di Navarons, capitanata dall'indomito sessantenne Antonio Andreuzzi, da suo figlio dott. Silvio e dal fiero Marziano Ciotti, mentre nel Canale del Ferro un'altra Banda s'era costituita al comando del tenace Giambattista Cella.

Nel suo paesello di Navarons, poco distante da San Daniele, Antonio Andreuzzi aveva educato i contadini alla fede mazziniana, leggendo loro le sede d'inverno a casa sua e commentando gli scritti del Maestro; e tutti i paesani lo seguivano e cospiravano con lui. Nel paese egli aveva piantato un'officina clandestina, dove si fabbricavano bombe all'Orsini. E il 16 ottobre 1864 egli guidò sui monti la banda dei 63 animosi, in camicia rossa. L'Austria proclamò il giudizio statario, imprigionò la moglie e le tre figlie dell'Andreuzzi, e mobilitò le sue forze militari circondando gli insorti; i quali raggiunsero lo scopo di richiamare l'attenzione dell'Europa sull'insofferenza degl'italiani al dominio austriaco.

Gli episodi d'ardimenti, di sacrifici, d'eroismi che la madre di Menotti Delfino rievocava, commossa, con particolari che lasciavano sospesi gli animi degli uditori come nei romanzi, suscitavano altrettanta commozione nei cuori giovanili, e qualche lagrima che spuntava sul ciglio della signora provocava più copiose lagrime nei giovanetti: ruggiada d'ideale sulle anime primaverili appena sbocciate al sole della vita...

Attraverso la conoscenza della gesta audaci dei cospiratori friulani, riesumate dalla bocca d'una donna che era vissuta in mezzo ad essi ed era legata con alcuni di loro da vincoli di parentela, Guglielmo Oberdan si sentiva a contatto con lo spirito dei Grandi che erano stati in rapporti epistolari con Antonio Andreuzzi e con Marziano Ciotti: Mazzini e Garibaldi.

A Trieste occorre un martire

Annesso il Friuli al regno d'Italia, gli Andreuzzi e i loro compagni mantennero fede ai principi politici di Mazzini: la signora Delfino raccontava che i liberali di San Daniele chiamavano scherzosamente il gruppo che faceva capo ad Antonio Andreuzzi la repubblichetta. La morte del fortissimo vegliardo era allora compianta come lutto recente; egli s'era spento a San Daniele nel maggio del 1874.

La figura mirabile dell'austero mazziniano friulano, educato severamente dal padre suo, Giuseppe, pure fervente repubblicano dell'epoca della rivoluzione francese, s'impresse nell'animo dell'adolescente, aperto al più generoso idealismo, come il rilievo di una matrice calcata sulla cera vergine. E nell'agosto del 1882 Guglielmo Oberdan, allorchè sostò qualche giorno a San Daniele nella casa Ongaro, conversando con la signorina Adelia Delfino e le cugine sue Ongaro, definì fortunato il paese che aveva avuto un Andreuzzi e tanti altri audaci combattenti per l'indipendenza, concludendo che pure Trieste dovrebbe possedere uomini simili e sopratutto asserendo che a Trieste occorreva un martire.

Oberdan poeta

I sentimenti d'amicizia e di devozione di Guglielmo Oberdan per i Delfino rimasero sempre fervidi.

A diciannove anni, quando assolse la Scuola Reale e s'incrisse da Politecnico, Oberdan dedicò alla più giovane delle sorelle Delfino questo sonetto:

Quand'è fanciullo il cor, l'alma innocente,
E su nostre miserie è teso un velo,
Il misero mortal l'alma si sente
Volta a spaziare per le vie del cielo.
Ma quando il crudo velo, di repente
Squarciato cade... al barbaro rivelo,
Povero cuor!... sospira, e lentamente
Si langue, come fior su vizzo stelo.
Ma non perisce, perchè sente e freme.
E in mezzo al pianto sa trovare il riso,
Perchè nel nulla sa cercar la speme,
Perchè dall'amistà vinto e conquiso
Fiero s'inchina alle beltà supreme,
Cherubi del terrestre paradiso.

Pregato un giorno dall'Adelia di segnare qualche motto sul suo ventaglio, egli scrisse questa sestina:

Se l'alma tua risponde al tuo sembiante
Tu degna sei delle celesti sfere
E labbro uman non puote a te dinante
Frenare in sen per te lodi sincere,
Il volto tuo rifulge e parla al core
D'un raggio celestial, raggio d'amore.

Parecchi altri versi dedicò l'Oberdan a Menotti Delfino, quando, per seguire la propria vocazione, si recò a studiare il canto a Milano, e alla sorella Giulia Delfino Clemencich, e ad un'amica dell'Adelia, Virginia Maier poi marit. Marini, morta giovine. Queste esercitazioni poetiche del Grande Martire nostro provano l'intimità dell'affetto che lo univa alla famiglia Delfino.

La storia di due ritratti

Da Roma nel gennaio del 1879 Guglielmo Oberdan inviava all'amico Menotti una lettera con due sue fotografie, l'una destinata alla famiglia Delfino, con questa dedica:

«Te fortunata imagine che mirar t'è dato amici tanto diletti. *Nemo Vostro*»

l'altra, per Marco Stefani, con le parole:

«Convinto che la nostra amicizia sia indistruttibile quanto l'odio contro l'esecratissimo oppressore. *Nemo tuo*».

«Memo» e «Nemo» erano soprannomi dei due amici: Memo, il Menotti, così chiamato dai famigliari all'usanza Veneta (Domenico, Menotti, Memi). Nemo, qualificatosi da sè dall'Oberdan (Guglielmo, Nemo).

La risposta di Menotti Delfino ne provocò l'arresto con conseguente condanna e sfratto. La lettera di risposta preparata per essere consegnata al capitano Runcaldier, comandante del piroscafo di Ravenna, cadde nelle mani della polizia. La lettera giaceva sul comodino a fianco del letto dove dormiva il Delfino quando comparve il commissario di polizia Martini con due guardie per una perquisizione. Dopo quattro mesi d'arresto preventivo, il Delfino fu condannato a sei settimane di carcere e al bando dell'impero, perchè cittadino regnicolo, assieme a Marco Stefani, imputato come lui di reato di «partecipazione ad associazioni segrete esistenti in Stato estero».

Il ritratto per i Delfino fu sottratto alle ricerche poliziesche; mentre quello che possedeva la Stefani con la dedica compromettente sopra riportata fu sequestrato dalla polizia, cui servì per il riconoscimento di Oberdan nel settembre 1882, e andò a finire nell'incartamento processuale del martire.

La prima biografia di Oberdan scritta dall'udinese Menotti Delfino

Marco Stefani, dopo aver peregrinato da Venezia a Milano, a Firenze, morì a Bologna intorno al 1900. Menotti Delfino, iniziata la carriera teatrale nel gennaio del 1880 a Firenze quale baritono, affermatosi vittoriosamente nel 1882 al Manzoni di Milano, al Regio di Torino e alla Scala, trascorse quattro stagioni nell'America latina, poi trionfò in vari teatri del mondo fino al 1904, quando si ritirò dalle scene e si dedicò all'insegnamento del canto nel conservatorio di Odessa, che lasciò nel 1920. Cantava nell'Argentina nel dicembre del 1882; allorchè gli giunse la tremenda notizia del supplizio dell'amico. Fu uno schianto dell'anima, indicibile. Tornato in Italia al principio del 1883, d'accordo col giornalista triestino Luigi Debrilla che si incaricò della stampa, scrisse a Torino la prima biografia del martire, alla quale Giosuè Carducci fece la prefazione. L'opuscolo fu sequestrato, onde ne restò solo qualche rarissima copia.

Oberdan anelava al martirio

Quando Oberdan, dopo quattro anni d'assenza da Trieste, vi tornò il primo d'agosto del 1882, si recò il giorno seguente alle 10 di mattina in casa dei Delfino con occhiali neri e fedine da tedesco. Il dr. Giulio e la signora in quel momento erano assenti. Lo ricevette la figlia Giulia Delfino Clemencich, dalla cui gentilezza ottenne di poter scambiare il proprio cappello, nero, con altro di color caffè scuro, appartenente al marito di lei, per sottrarsi più facilmente ad eventuali sospetti. In quell'incontro ella lo scongiurò di guardarsi:

— «Vuole che la impicchino? — gli chiese.

— E' quello che desidero — egli rispose.

Il mattino seguente, alle ore 7, riapparve, ma da mezza ora la signora Giulia aveva scorto all'angolo della via il commissario Petronio, onde impose a Guglielmo di allontanarsi immediatamente. Difatti i poliziotti vennero ad eseguire una perquisizione; ma non trovarono nulla; nemmeno il cappello che precedentemente dalla signora Delfino e dalla figlia era stato tagliuzzato e buttato via: nell'interno, sotto la fodera, su di un foglio era trascritto il discorso pronunciato da Oberdan alla commemorazione di Villa Glori. La signora Giulia non vide più il giovane votato alla morte e che gli parve procedesse verso il patibolo.

Oberdan a San Daniele
Due semprevivi

Tre giorni dopo egli rivaricava nascostamente il confine, e prima di procedere per Roma volava a San Daniele a porgere un saluto ad Adelia in casa della zia di lei, signora Ongaro. Vi si fermò un paio di giorni: Oberdan aveva già deciso di compiere il sacrificio della propria vita per vincolare indissolubilmente il nome di Trieste a quello d'Italia. Le sue parole furono le confessioni d'un morituro ed espressero la profonda ammirazione e la venerazione per l'esempio di Antonio Andreuzzi, la cui virtù eroica, degnamente celebrata dalla madre dei Delfino, aveva acceso la fede, per la quale era stava avviandosi serenamente verso il supplizio.

Confidò alla sorella del suo più caro amico, e si può dire pur essa amica sua, come era stata compagna nell'apprendere dalla bocca della propria mamma le vicende commoventi del Risorgimento nel Friuli, confidò alla Adelia che aveva deciso di compiere un atto di protesta contro i festeggiamenti per il quinto centenario dell'assoggettamento di Trieste all'Austria, e che s'era recato da Matteo Renato Imbriani ad esporgli il suo proposito. L'Imbriani stringendogli la mano, gli disse:

— Finalmente, ecco un uomo!

La giovane esclamò:

— Ma Oberdan, se la trovano, la impiccano.

Ed egli anche a lei, ripetè la testuale, recisa risposta che aveva data alla sorella:

— E' quello che desidero!

Passeggiando nell'orto della casa, l'Adelia gli raccontò ch'era stata in procinto di maritarsi e che avrebbe dovuto fare il viaggio di nozze a Roma. Ed egli le osservò che, al caso, non avrebbe voluto vederla. Ella lo pregò di trascriverle le quartine «Il lamento dell'esule», composte a Vienna nel 1878. Guglielmo prese un foglio, buttò giù a memoria le quattro strofe; ma nell'ultimo verso «E si riduce, infausto, a morte lenta», sostituì, rompendo la rima, queste parole; «E che son solo e che nessuno m'ama». Era molto triste e come sdegnoso. L'Adelia Delfino disse poi che in quei giorni ella ebbe campo di conoscere tutta la grandezza e la gentilezza di quell'anima veramente d'eccezione. La giovane prese due fiorellini semprevivi e glieli infilò nell'occhiello dell'abito, appuntandoli con un spillo. Poi l'accompagnò con la cugina sua Checchina Ongaro fino fuori del paese, dove si congedarono.

Quando quei fiori dai colori bianco e rosa appassirono, Guglielmo non li buttò via, ma li serbò in una busta da lettera, che pose nel portafoglio. E allorchè, un mese dopo, il 16 settembre, durante il fatale viaggio verso il paletto del capestro, a Ronchi fu arrestato e perquisito, i gendarmi gli sequestrarono, e consegnarono al giudice, tra l'altro, la busta da lettera riposta nel portafoglio e contenente i due fiorellini secchi.

Dopo l'arresto di Ronchi, la casa Delfino subì una nuova perquisizione poliziesca: la terza.

Il dott. Giulio Delfino morì nel 1890; la vedova sua gli sopravvisse ancora sette anni. La loro figlia Adelia si maritò nel 1886 a Firenze col triestino Guido Gentilomo, esule come Oberdan dal 1878 per non servire l'Austria contro gl'insorti della Bosnia.

"Unteritalien" e "Suditalien"

La polemica si allarga... Il pensiero d'un caro antico collega

(Socio corrispond. della nostra Accademia)

Caro Del Bianco,

Mi fece piacere il vostro consenso chiaramente espresso ne «La Patria» del 12 e 21 corr. alla osservazione che il comune amico Gigi Pagavini mosse coraggiosamente a T. C. I. sulla toponomastica di «Unteritalien» da esso applicata all'Italia meridionale. Tesser lodi al Touring per le sue indefinite ed altissime benemerenze acquisite verso la Nazione mediante le multiformi opere dedicate a difesa e a lustro della nostra italianità, sarebbe impresa non soltanto vana, ma altresì decisamente superflua per cui non v'ha dubbio che, adottando quell'«Unter», esso ha ritenuto di far bene e di scrivere così il giusto. Escludo, quindi, a priori nella meravigliosa istituzione ogni idea di dare adito fuori d'Italia, e men che meno nei paesi di idioma tedesco, ad interpretazioni che posano anche lontanamente menomare il prestigio o l'orgoglio nazione.

Ciò premesso a scanso di qualunque malinteso, mi sento obiettivamente indotto a non trovare appropriata la risposta data dal Touring al Pagavini e pubblicata nella «Patria» del 21. In quella risposta negativa non mi pare che si espongano ragioni, ma si dica sì perchè sì o no perchè no, mentre un superficiale esame linguistico dell'avverbio «Unter», avrebbe condotto a conclusioni diverse.

Infatti «Unter» ha significato di «sotto», di «di sotto», di «dameno», di «dopo», di «inferiore», di «fra», di «tra», insomma non esprimendo un'idea assoluta ed immutabile, lo «Unter» può prestarsi ad arbitrarie e, se si vuole, anche malevoli od almeno ambigue qualificazioni. Perciò stimo giusto il rilievo prudenziale del nostro Pagavini, che vorrei accontentato se non altro per l'intento patriottico, cui s'informa la sua osservazione volta a far rettificare l'equivoco «Unteritalien» con la precisa dizione di «Suditalien», intonata pure alla «Mittelitalien» ed all'«Oberitalien» corrispondenti esattamente alla Meridionale Media ed Alta Italia.

Del resto perchè usare l'«Unteritalien» se i tedeschi stessi, di fronte al nostro Alto Adige od Alto Trentino, per valorizzare le incontenute velleità pangermaniste, ci vollero buttare negli occhi il loro «Sudtyrol» e non già l'«Untertyrol» che avrebbe meno esaltato politicamente la regione da essi fortunatamente perduta per sempre, e perchè tale, oggi definitivamente «Provincia di Bolzano»?

Il sorto dibattito, che ebbe a movente un'alta ragione di principio, ancorchè apparentemente imponderabile, io lo spero risolto mercè la docile pieghevolezza del Touring, il quale non avrà per ciò che a cambiare la copertina del terzo volume della sua guida non per anco pubblicato, lieto così d'immolare la propria credenza ad un'altra prova del suo inesauribile patriottismo.

Sempre vostro

Michele Hirschler.

Treviso, 25 gennaio 1927.

L'appello a... Wagner... di un cittadino di Rovigo

Egregio sig. Direttore,

Mi piace la Sua neutralità benevola ed evidentemente favorevole al «Suditalien» anzichè a quella specie di ostrogoto «Unteralien» che sembra essere preferito dalla Presidenza del Touring C. I. Ma sì: la cosa può apparire abbastanza ovvia per ogni italiano innamorato del proprio Paese e tanto più se abbia meglio imparato a maggiormente amarlo con l'aver vissuto più o meno a lungo lontano da esso. Per mio conto e da semplice dilettante in materia, io parteggio senz'altro per la prima delle due suddette definizioni, avendo io pure la vaga sensazione che la seconda non possa neanche troppo accordarsi con un buon linguaggio tecnico-geografico, visto che di regioni alte e di regioni basse ne abbiamo tanto nel Sud quanto al Nord d'Italia, quando osserviamo che gli «Alti» ed i «Bassi» meridionali e setentrionali si compensano rispetto all'unico livello dei mari che ci attorniamo, sia pure con eccezione per la barriera delle Alpi, taluna delle cui vette s'eleva ad oltre 4000 m?

Poi, se alla Sua «postillissima» di ieri fosse lecito di aggiungere una seconda di cambio, anche un semplice orecchiante della mia forza potrebbe portare qualche altro vaso a Samo e dare: — «Sia lasciato al gergo confidenziale e d'uso interno dire: Soffia vento dalla Bassa e soffia vento dall'Alta, come presumibilmente diranno a un di presso anche i tedeschi, tra di loro, per esprimere la medesima cosa. Ma non accada, a noi, di renderci pronto noi banditori nel vasto mondo turistico ed intellettuale tedesco di espressioni simili e, quel ch'è peggio, a guisa di titolo d'un opera (che sarà certo insigne, di propaganda italiana in veste tedesca, quando basta aver letto e sentito il «Vascello Fantasma» di Riccardo Wagner (come Dante, poeta, filologo e compositore sommo di ogni sorta d'armonie, compresa Pimitativa), per sapere che, nella altuale buona lingua tedesca, più comunemente in uso negli ambienti tedeschi più o meno colti ed elevati si preferisce dire: Soffia vento dal Sud e dal Nord....

Rammenta Lei Direttore egregio, la appassionata ed armoniosissima canzone di quei marinai, erranti pei nordici gelidi mari:

Oh, du lieber Sudwind
blase noch, blase noch

invocante la carezza dei tiepidi afflavi del Sud che sognano e bramano di raggiungere? Wagner, il sapientissimo mago non disdegnerà forse del tutto neanche l'«Unterwind», ma per metterlo nell'«Untererdische Niebelheim» in talune di quelle tetre e tenebrose speciali situazioni, tipiche della wagneriana Tetralogia proprio attualmente rappresentata per intero (come a Beyreuth) alla Scala.

Il discorso potrebbe continuare a lungo se fosse dilettevole... Ma, in attesa che si pronuncino i competenti, non vogliamo lasciargli troppo crescere la barba.... Vero?

Uno di... Rovigo

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianti sig. Gio. Batta Doretti, hanno versato alla Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, lire 5 Maria e Pietro Toscfini; L. 10 Famiglia cav. Vincenzo Pignaiarro.

Orfanelle di Via Rivis. — In morte di Emma Sabot Tonini: Dorina e Angelo Sello 1. 25.

Orfani di Guerra del Comune. — Ditta Giacomo Majer 50; in morte di G. B. Doretti: avv. Ermete Tavasani 10, dott. Alessandro Franchi 10, Famiglia Paoluzza 10, Margherita e dott. Carlo Franchi 10, Ernesto Liesch 10, Famiglia De Michielis 20, Elvira e Daniele Agnola 25, Ida e Luigi Agnola 25, Anita e Patrizio Agnola 25, Gennaro Umberto 10, Leone Del Mestre 10, Anita e Leonardo Moretti 10, Virginia Carussi ved. Rea 10, avv. Guido Ballini 20, Ditta Luigi Moretti 25, cav. Ugo Omet 10, Fracasso Enrico 10, Cescutti Silvio 10, Biasutti Giulio 10, Cantoni Luigi 10, Zamolo Giacomo 5, Peverini Pietro 5, maestro Cesare Omet 10, Florian Vittorio 5, Fabello Virginio 5, Angelo Pellegrini e famiglia 20, Italo Baratta 10, Lucia Bassega 10, Camilla Pecile Kecler 25, Caneva Aristide 5, Minen Giovanni 5, Attilio Stropelli 5 — di Giovanni Marchettano: Camera di Commercio di Udine in sostituzione di fiori 100, Stabilimento Tipografico Friulano 20, Gennaro Umberto 5 — di Luigi Chiaruttini: cav. Achille Piccini 10, Steiz Giovanni 5 — di Luigia Canciani ved. Ferigo: Luigi e Ada Pagavini 10 — di Emma Tonini Sabot: cav. Domenico Cabrini 5, Steiz Giovanni 5.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Ad istanza dei creditori, il Tribunale con sentenza di ieri dichiarava il fallimento della ditta Pastori Lorenzi Gino commerciante di Udine.

Nominava giudice delegato il cav. avv. Giuseppe Tanchelli e curatore provvisorio il rag. Bruno Martino.

Fissava la prima adunanza dei creditori al 14 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 22 stesso, la chiusura de processo di verifica il 14 marzo.

SPORT

Il Campionato U. L. I. C.

Seduta del 25 gennaio

Presenti: Liuzzi, Manzano, Maseri, Martinelli, Angeli.

Assenti: Tavano, Rossi.

Partite omologate. — S. Osvaldo-Tarcento 2 a 2 — Norge-Maffioli 2 a 0 (forfait) — S. Rocco-Edera 2 a 1.

Partite per domenica 30. — Maffioli-Tarcento (campo S. Rocco) — Norge-S. Osvaldo (Piazza d'Armi).

Arbitri. — Maffioli-Tarcento (Grinovero) — Norge-S. Osvaldo (Veritti).

Reclamo Edera. — Esaminato il reclamo dell'Edera ed il rapporto e il supplemento di rapporto dell'arbitro; si respinge il reclamo e si omologa la partita con il risultato seguente: S. Rocco b. Edera 2 a 1. Si deplora il contegno della Società Edera in campo.

Punizioni giocatori. — Si ammoniscono i seguenti giocatori: Mizzolini Umberto della Tarcentina e Arigo Giuseppe del S. Osvaldo. Si squalifica per una giornata di campionato il giocatore Brusin Alcide dell'Edera e si ammonisce il giocatore Lovatt Narciso della squadra stessa.

Partite Intercomitati. — Si prende atto con vivo piacere della conclusione di una partita amichevole tra le rappresentative dei Comitati di Udine e Gorizia, da effettuarsi in epoca da destinarsi con partite di andata e ritorno.

Il Presidente A. LIUZZI — *Il Segretario* A. MANZANO

PRIMA TRAVERSATA DELLA CITTA' DI UDINE

Il Gruppo Atletico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza per domenica 27 febbraio una prova podistica invernale denominata «Prima Traversata della Città». La partenza avrà luogo in Viale della Stazione col seguente percorso: Piazzale della Stazione - Viale Stazione - Via Aquileia - Vittorio Veneto - Piazza V. E. II. - Salita al Castello - Piazza Umberto I. - Via della Vittoria - Viale Friuli - Chiavris. Il traguardo sarà posto all'altezza della «Sala Olimpia».

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso la sede provvisoria «Caffè Arco Celeste» Riva Bartolini accompagnate dalla quota di lire 3 per i borghesi e 1 per i militi e militari e gratuite per i soci del Dopolavoro.

A giorni maggiori particolari.

DOPO LAVORO SPORTIVO

Tutti i Segretari delle Sezioni del Dopolavoro Sportivo Udinese sono invitati presso la sede provvisoria, per venerdì 28 corr. alle ore 21 precise, per importanti comunicazioni e per discutere sull'attività 1927.

UN PRINCIPIO D'INCENDIO ALL'INTENDENZA DI FINANZA

Ieri sera una chiamata telefonica avvertiva i Civici Pompieri che un piccolo incendio minacciava di svilupparsi nei locali della R. Intendenza di Finanza.

Trattavasi di un camino troppo carico di fuliggine e precisamente quello dell'abitazione del custode. Il fuoco aveva però già intaccato i travi del soffitto della cucina, sottostante agli uffici della Ragioneria.

Pochi getti d'acqua e ogni pericolo fu scongiurato.

ULTIMA ORA

Il Direttorio Nazionale e le situazioni provinciali

ROMA, 26. — Stasera ha continuato i suoi lavori il Direttorio nazionale del Partito Fascista, che ha proseguito, completandolo, l'esame delle liste dei componenti i Direttori delle Federazioni provinciali fasciste. L'esame è stato lungo e minuzioso in quanto la suprema gerarchia del Partito nella scelta dei dirigenti si è preoccupata particolarmente di chiamare alla direzione del movimento fascista nelle varie regioni uomini di sicura fede e di indiscussa capacità. Le liste dei Direttori saranno come è noto, pubblicate nel «Foglio d'Ordini» del Partito.

Prossima revisione dei giornali

ROMA, 26. L'«Informatore della Stampa» comunica che oltre ai mutamenti annunciati nel giornalismo milanese, è prossimo il cambiamento di titolo del quotidiano finanziario «La Borsa», diretto dal commendator Notari, che si chiamerà «La finanza italiana».

Le trattative, ch'erano state iniziate per la ripresa del «Risorgimento» di Roma sono fallite completamente.

Sembra intanto che prossimamente una nuova revisione dei giornali delle varie città sarebbe fatta allo scopo di disciplinarne la pubblicazione.

La stessa Agenzia pubblica una smentita del direttore dell'«Ambrosiano» circa la presunta sospensione delle pubblicazioni da parte di quel giornale.

Prossimi provvedimenti per gli sfratti

ROMA, 26. — La grave situazione che si è determinata nelle varie città del Regno, specialmente a Roma, nel mercato degli alloggi, situazione che tende sempre più ad aggravarsi per effetto dell'esecutorietà degli sfratti, i quali non sempre rispondono a comprovate necessità, a riesaminare il grave e complesso problema, per adottare quei provvedimenti urgenti e concreti che sono consigliati dalla necessità di regolare la difficile materia, conciliando gli opposti interessi e tenendo conto delle superiori ragioni di carattere generale.

L'opera di Corradini esaltata da S. E. Bottai

ROMA, 26. — Stasera per iniziativa delle «Stanze del libro» S. E. Bottai sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha tenuto una conferenza sull'opera di Enrico Corradini «L'unità e la potenza delle nazioni».

Nel salone Capizucchi affollatissimo, erano presenti il signor Manoilescu sottosegretario di Stato di Romenia il vice presidente della Camera on. Acerbo, il sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, l'on. Bastianini, i senatori Morello, Rava, gli on. Rossoni, Sonda, Cecelli, Gatti e numerose personalità del mondo politico ed artistico della capitale.

Fausto Salvadori presidente delle «Stanze del Libro», ha pronunciato brevi applaudite parole di saluto per S. E. Bottai esaltandone la figura di combattente, di giornalista e di uomo di Stato. S. E. Bottai ha quindi iniziato la sua conferenza che è stata molto applaudita.

Il prof. Noseda P. M. del Tribunale speciale

ROMA, 27. — L'Ufficio del Pubblico Ministero del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è retto per legge dal R. Avvocato generale militare S. E. il gen. prof. Enea Noseda primo magistrato della giustizia militare.

Procedono con grande attività i lavori della Commissione per la riforma del Codice Penale. Fra l'altro si apprende che, in linea di massima, le pene comminate risulteranno assai severe in confronto di quelle attuali. Vi sarà la pena di morte per gli autori responsabili di delitti particolarmente atroci che commuovono l'opinione pubblica: per esempio, la strage sadica di bambine, l'eccidio di numerose persone (delitto multiplo), l'omicidio commesso da attentanti in persona di agenti della forza pubblica.

Così l'entrata in vigore della nuova legge, che si ritiene debba diventare una delle più belle e originali creazioni del regime potrà farsi al più presto.

Un complotto che non esiste in Lituania

ROMA, 26. — La legazione di Lituania comunica:

«La notizia relativa ad un preteso colpo di mano di un tenente lituano non ha alcun fondamento ed è certamente dovuta ad un equivoco. Sotto la guida del governo nazionale la vita in Lituania procede normale e disciplinata.

Un vapore incagliato nell'isola Nocara

GENOVA, 27. — Il vapore italiano «Rodosto» di proprietà della Società Peninsulare di Genova, in viaggio da Cagliari per il nostro porto con un carico di sale si è oggi incagliato nei pressi dell'isola Nocara sulle coste sarde. L'equipaggio è tutto salvo ma la nave si può ritenere perduta. Il «Rodosto» era stato costruito nel 1918 ed era un piroscafo in legno con una stazza lorda di tonn. 2350.

Per vendicare la morte del fratello colpisce l'avversario con una chiave inglese

ROMA, 26. — Un ferimento gravissimo è avvenuto ieri in via Appia Nuova. Verso le 19 del 25 novembrescorso transitavano per via Appia due motociclisti, ciascuno pilotando una macchina, uno Goffredo Balardi, di 24 anni, l'altro Rodolfo Frascarelli, di 26 anni, chauffeur.

Ad un tratto le macchine cozzavano violentemente fra di loro e andavano ad abbattersi al suolo, trascinando nella caduta i due uomini. Nelle immediate vicinanze si trovava un fratello del Balardi a nome Metello, di anni 22, il quale accorse subito presso i due caduti e aiutato da alcuni volonterosi provvedeva con sollecitudine a tirarli fuori dai rottami delle macchine. Il Goffredo Balardi moriva, ma il Frascarelli potè guarire dopo una lunga degenza all'ospedale e ritornare al suo abituale lavoro in un'officina ciclistica posta sulla via Appia Nuova.

Sembra che fra il Frascarelli e il Balardi Metello, fratello dell'ucciso nel tragico incidente non corressero da allora buoni rapporti perchè forse il Balardi imputava al Frascarelli qualche colpa avuta nel tragico incidente. Uno scoppio violento di questo malcelato odio fra i due è avvenuto oggi a mezzogiorno. I giovani vennero a lite. Ad un tratto il Frascarelli, afferrata una grossa chiave inglese da meccanico, si è slanciato contro il Metello Balardi e lo ha colpito ripetutamente e violentemente alla testa. Poi si dava alla fuga. Il Metello Balardi, raccolto in gravissime condizioni, è ora moribondo a San Giovanni.

Si uccide buttandosi dal quarto piano

ROMA, 26. — La domestica Lia Volpe di anni 24 da Maugnano, si è oggi uccisa gettandosi dal quarto piano di casa, e sfracellandosi sulla strada, viale Regina Margherita.

Le cause del suicidio appariscono oscure l'autorità ha iniziato un'inchiesta.

Un sinistro ferroviario nella stazione di Parma
Nove feriti

PARMA, 26. — Verso le ore 21, mentre entrava nella nostra stazione ferroviaria il treno viaggiatori proveniente da Milano, non vedendo i segnali a causa della fittissima nebbia, andava a colpire il treno proveniente dalla Spezia. Nell'urto la macchina si piegò, due vetture del treno di Milano pure si piegarono e i viaggiatori furono costretti ad uscire dai finestrini.

Due reggimenti inglesi partono per la Cina

MALTA, 27. — Il 31 corrente a bordo del trasporto Megantic partiranno due reggimenti inglesi composti di 1400 uomini diretti in Cina. Partiranno pure parecchi ufficiali di differenti corpi, medici ed infermieri.

Ricciotti partito per Londra
Sperando una luce completa

PARIGI, 27. — *Ricciotti Garibaldi è partito oggi diretto a Londra, via Boulogne. Suo fratello Sante lo ha accompagnato fino alla stazione mentre l'altro fratello Menotti viaggia con lui. Prima della partenza Ricciotti Garibaldi ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:*

Speravo che la mia partenza passasse inosservata. Parto con rincrescimento e lascio il mio cuore in Francia. Spero di ritornarvi un giorno quando sarà fatto la luce sulla parte che ho avuto in questo incidente. Già all'estero si comincia a rendermi giustizia. In un giornale di Milano è apparso un articolo del sig. Salo, di cui la polizia ha detto che era mio complice il quale rimette le cose a posto. A Londra attendo un amico. Allogerò presso di lui nei sobborghi di Londra e parto per l'America col primo piroscafo.

Appena partito il treno Sante Garibaldi si è presentato al commissario speciale e gli ha comunicato la partenza del fratello.

La crisi tedesca
Marx chiude la collaborazione delle democrazie

BERLINO, 12. — Dopo le trattative svoltesi oggi fra il cancelliere Marx e i rappresentanti dei tedeschi nazionali, circa le direttive della politica del nuovo Governo, Marx ha rivolto a tutti i partiti borghesi, compreso il partito democratico, la domanda di partecipare al nuovo governo sulle basi stabilite. Finora hanno aderito le frazioni tedesco - popolari e centriste: le altre frazioni hanno rinviato la decisione a domani.

In conformità alle ulteriori trattative la decisione circa le singole candidature è stata rinviata a domattina.

Si tramava un attentato contro Cicerin!

BERLINO, 26. — Qualche giorno addietro Cicerin, che si trova sempre in cura a Francoforte, fu avvertito che contro di lui si tramava un attentato. Due ex ufficiali imperiali russi, certi Viensaroff e Tamburieff, pare abbiano complottato di uccidere il commissario russo per gli Affari Esteri. Subito la polizia di Francoforte prese tutte le misure possibili per proteggere Cicerin. La polizia berlinese, dal canto suo, è riuscita oggi a trarre in arresto il Viensaroff, che da parecchio tempo si trovava a Berlino dove frequentava ambienti equivoci.

Le suore italiane in Cina sgombrano le loro sedi

LONDRA, 27. — L'Agenzia Reuter ha da Hong Kong:

Le suore italiane della carità, dell'ordine canossiano hanno sgombrato le loro sedi di Sua Bue di Nan Tace di Naigeu, nella Provincia del Kuan Tung e sono state dirette a Hong Kong.

Cronache d'Arte

Società degli Amici della Musica

Il Concerto Gimpel al Teatro Sociale

Quale esordio dirò che il Teatro aveva l'aspetto delle grandi solennità. Non un palco vuoto, non una poltroncina disoccupata. La prima loggetta stipata; la seconda gremitissima. Un pubblico fine, distinto, pieno d'ansia per udire il fanciullo prodigioso Gimpel grande virtuoso del violino. La prova di quanto soddisfazione sia riuscito il Concerto di ieri sera la si ha negli scrosci d'applausi che salutarono il concertista alla fine di ogni pezzo, dalle richieste di bis e dalle infinite feste che gli vennero prodigate. Lode sentita vada dunque alla Direzione della «Società degli Amici della Musica» per avere organizzata una serata così eminentemente artistica e che certamente rimarrà lungamente scolpita nel cuore e nella mente di ogni ascoltatore.

Che potrei dire ora del grande violinista? Non è forse da un anno che più eminenti uomini tessono un mare di elogi lodi al virtuoso del violino? Non è forse da tempo che illustri personalità artistiche danno al fanciullo prodigio le più ampie frasi laudative. Non è forse da un anno che pubblici affollatissimi dei grandi centri musicali italiani e stranieri lo esaltano quale novello Paganini?

Dunque che mi sembra che ogni mia frase nulla aggiungerebbe a quanto di lui è stato detto ne meglio varrebbe a descrivere i grandi requisiti artistici contenuti nel grande violinista. Solo vorrò dire che effettivamente ascoltandolo si rimane suggestionati convinti della sua grande arte arrecando sopratutto sorpresa, sbalordimento, la facilità colla quale supera le più ardimentose difficoltà di tecnica, l'intonazione perfetta e la perizia dell'arco sempre pronto alle più lievi sfumature ed agli infimi colpi d'arco. Vorrei solo aggiungere che parmi che in lui sieno insite anche le qualità necessarie ad una sentita espressione, ad una calda ed appassionata interpretazione.

Se qualche rigoroso avrà voluto forse trovare dal lato espressione una qualche leggera manchevolezza, pensi che egli si trova di fronte ad un giovanotto di soli sedici anni e che quindi il suo temperamento ha ancora del tempo dinanzi a sè per meglio rinsaldarsi. Di più, questo rigoroso pensi che la professione in arte non è finita ne si sa ancora sino dove essa debba o possa arrivare.

Nello svolgere il vasto programma il Gimpel ha compiuto un vero «tour de force» tanto per la varietà degli autori trattati quanto per le difficoltà contenute nei singoli e molteplici pezzi. Iniziò il programma con la Ciaccona di Vitali (1644-1692). E' composizione che deve essersi irradiata della sua origine, che con una fonza, poichè in essa troviamo delle frasi piene di espressione e che già preconizzano la melodia infinita attribuita a Wagner ma che a lunga mano troviamo nei nostri autori del 600 e 700 per arrivare sino al nostro grande catanese: Bellini.

Seguì il poliedrico concerto in La minore di Goldmark. E' un pezzo dalle grandi linee sì che sono pochi i concertisti che lo tengono in repertorio anche per le grandi difficoltà in esso contenute. Il Gimpel lo eseguì alla perfezione mettendo in chiara evidenza la differenza dei tre tempi che lo compongono. Difatti esso fu creato per dimostrare completamente la finitezza di esecuzione e la applicazione dei varii e convenienti stili e la forma più espressiva. Esso è il tema per giudicare dei caratteri principali della musica nell'esecuzione. Nell'Allegro si possono sviluppare le qualità brillanti, la maturezza e larghezza del fraseo. Nello Adagio si può rivelare tutta la sensibilità e la profondità dell'espressione. Nel Finale si può dare sfogo a quell'energia più espansiva a quella commozione che ci trasporta fino all'entusiasmo, vera rivelazione del fuoco sacro che anima l'artista.

«Pour la bonne bouche» vennero poi: Romanza andalusa di Sarasate soffusa di nostalgica melodia, un celebre valse di Chopin eseguito magistralmente. Anzi nell'ascoltare il Gimpel, pensavo che il Chopin avrà avuto un fedele esecutore trattandosi di un suo connazionale e che quindi l'interpretazione sarà stata tradizionale e più vera di quanto abitualmente si sente. Venne poi un Preludio e Allegro del nostro Pugnani trascritto dal Kreisler. Pezzo di grande effetto fu il Tambourin chinois pure del Kreisler.

Chiuse il programma «I palpiti» di Paganini. Noi conosciamo quale sia il valore di questo pezzo. Ce pure come composizione non sia gran cosa, la si ascolta con interesse, perchè dalla creazione che ne fa il concertista se ne stabilisce il di più valore. E Gimpel in questo fu davvero grande, immenso, ne credo che alcun altro violinista possa eseguire tutte quelle ardimentose difficoltà meglio di quanto egli abbia fatto.

Il pubblico lo applaudì con entusiasmo e con insistenza sì che dovette regalare un nuovo pezzo intitolato, credo: «Ricordo di Vienna» del Kreisler.

Non voglio finire la mia relazione senza rivolgere una lode sentita all'esimio musicista Carlo Gimpel — fratello del violinista — che accompagnò tutto il programma da vero artista e da distinto pianista.

M.o Demetrio Adelchi Cremaschi.

Un secondo Concerto di Gimpel per Giuseppe Ellero

Apprendemmo ieri sera con vivissimo piacere che, per iniziativa della «Panarie» e per gentile consenso del violinista prodigioso Bronislaw Gimpel, il quale intende così di rendere omaggio alla memoria del Poeta, seguirà domenica 30 corr. un suo secondo concerto a completamento d'un trattenimento inteso ad esaltare la opera di Giuseppe Ellero.

La notizia sarà appresa da tutti con il più grande compiacimento, tanto più sapendo che la serata ellerjana rivestirà il carattere di un omaggio di Fanciulli al Poeta Fanciullo. Infatti cento alunni delle scuole elementari istruiti e diretti da Luigi Garzoni canteranno tre inni dell'Ellero, mentre i Filodrammatici del «Ricreatorio Festivo Udinese» daranno il grazioso «Ricevimento settecentesco».

Sarà pure detto il suggestivo e commovente discorso inedito del Poeta «Il Friuli liberato», scritto l'indomani della Vittoria e che si può considerare la più felice sintesi storico - lirica espressa della nostra terra.

Infine un fanciullo — il Gimpel — trarrà dal suo magnifico strumento le più meste e dolci melodie, salutando con l'arte divina dei suoni la divina arte sorella della poesia.

Il trattenimento avrà luogo nel teatro del «Ricreatorio Festivo Udinese».

STASERA DEBUTTERA' LA COMPAGNIA FRACCAROLI

Questa sera avranno inizio al Sociale le tanto attese recite straordinarie della Compagnia Comica per le commedie di Arnaldo Fraccaroli, con la commedia «Foglia di Fico».

La Compagnia formata da ottimi elementi di nostra cara conoscenza, quali la Tina Paternò e Remo Lotti, darà soltanto cinque rappresentazioni con: «Foglia di fico»; domani sera «Gaia scienza»; sabato 29 «Dolce vita»; domenica in mattinata «Non amarmi così»; e lunedì 31 serata d'onore di Tina Paternò.

Le prenotazioni sono quasi esaurite.

Tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 in poi sono aperte le prenotazioni.

CONFERENZA DI MONS. PAOLI

Ricordiamo che questa sera alle 18, mons. prof. Vincenzo Paoli parlerà in Duomo su «Un episodio del Quo Vadis».

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 27. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 91.50 — Londra 112.00 — New York 23.20 — Zurigo 447 — Belgio 64.25.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.9 (da Gorizia) — 8.10 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.04 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.58 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 6.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia _ Villa Santina

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.

Ultime di Provincia

TOLMEZZO

Interessante processo in Pretura

Un movimentato processo che ha occupato tutta la giornata si è svolto ieri nella nostra Pretura.

Protagonisti il signor Amabile D'Orlando e Pietro Da Pozza della ditta Linussio Candoni Da Pozzo.

Il D'Orlando era imputato di avere nei giorni 23, 24 e 27 luglio 1926 in Tolmezzo ed in altri giorni non precisati, «offeso con atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa l'onore, il decoro e la reputazione di Pietro Da Pozzo fu Giacomo qualificandolo alla sua presenza e pubblicamente comunicando con persone riunite o separate, e mediante la pubblicità di due manifesti a muro esposti in luogo pubblico «un antinazionale» e «Da Pozzo Pietro nemico della Patria», e per aver infine schiaffeggiato lo stesso Da Pozzo».

Il Da Pozzo si è costituito Parte Civile con l'avv. Sartoretti di Udine ed il D'Orlando è difeso dall'avv. Giuseppe Quaglia.

L'udienza è stata, come dissi, movimentata. Furono assunti numerosi testi ed in serata, dopo le conclusioni del P. M., della Parte Civile, e la difesa, il Pretore, ammettendo l'«animus injurandi» pronuncia sentenza con la quale il sig. Amabile D'Orlando è condannato per le ingiurie a lire 1400 di multa, per le lesioni a lire 300 di multa; sospendendo la condanna per anni 5; la non iscrizione nel casellario e risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi a titolo di riparazione pecuniaria e salvi i danni di cui sopra, ha assegnato lire 300 alla parte lesa.

CORNINO

Avventure d'un compaesano in India

L'ex ufficiale, ferito al petto, Vincenzo Marcuzzi, attualmente Missionario nella Birmania (India), e nostro compaesano, scrive in data 15 dicembre u. s. che nel novembre una tigre, non contenta d'avergli sbranati precedentemente, uno di seguito all'altro, tre cavalli, volle divorargli anche il quarto che gli costava 80 rupie, cioè l. 800.

Scrive da Leiktho, e dice che presto si recherà a Toungoo; fece da poco il giro completo di tutti i villaggi dell'immenso distretto in cui è assolutamente solo. Di poi riprenderà la visita dei villaggi (nove mesi su 12 son passati in giro pei villaggi dei monti) colla macchina di proiezioni procuratagli da Don Meriuzzi con sottoscrizioni di amici friulani. Così si esprime al riguardo: «La macchina di proiezioni fa capire alla gente le verità della religione molto meglio di cento catechismi. E' da oltre un anno che faccio pressioni indirette sui villaggi pagani, ma fin'ora nulla di positivo. Sono troppo lontani dalla mia residenza — due giorni e sono in Asia dove non si conoscono orologi e non si misura il tempo».

Il nostro concittadino si è proposto di vergare un volumetto d'aneddoti di vita esotica missionaria, episodi, descrizioni dei luoghi, costumi, abitudini del popolo, e pericoli personali, superstizioni, a scopo di propaganda. E' noto che Padre Marcuzzi ha un incredibile stile dinamico e da casermaggio, per lui il più sentito e naturale, ed ora di moda.

BICINICCO

Le sottoscrizioni al Prestito

La sottoscrizione al Prestito ha fruttato in questo Comune, che conta una popolazione di circa 2100 abitanti in prevalenza agricoltori, la somma di lire 42.850.

Sottoscrittori: Comune di Bicinicco lire 11650, Congreg. di Carità 1500, Dipendenti Comunali (4) 4500, Ciani geom. Corrado 2000, Facini geom. Attilio 2000, Cepile Adolfo 1600, Cepile Gius. 1100 — D'Este Giuseppe, Strizzolo Pietro, Furchir Ernesto 1000 ciascuno — Marangoni Giacomo 700 — Soldato Elvira 600 — Biancuzzi Fr., Masotti Elisa in D'Este, D'Este Renza, Strizzolo Niceforo, Tonini cav. Vitt. Sabot Guido, Cocetta Adolfo, Moretti Dom. Turchetti Paolo, Burello Gelindo, Zompicchiatti Gaetano 500 ciascuno — Combattenti e Chiaven Giac. 300 ciascuno — Cocetta Pietro fu G. B., Caisutti Dom., Di Tommaso G. B., Tonini Lodovico, Vecchiutti G. B., Paul Giov., Savorgnan Caterina in Rovere, Latteria Turnaria di Felettis, Strizzolo Primo 200 ciascuno — Savorgnan Lino, Di Tommaso Innocente, Ortis Agostino, Savorgnan Atanasio, D'Odorico Sebast., Dentesano Dom., Bordignon Luigi, Cocetta Luigi, Turello Ottavio, Paviotti Lino, Coseani Enr., Fioreani Fr., Masini Ulderico, Stocco Alberto, Moro Ant., Stel Valent., Strizzolo Celeste, Di Tommaso Luigi, Paul Gius., Marcuzzo Domenico, Ceclin Agata, Serafini Fr., Giorgione Ant., Serafini Apulcio, Di Tommaso Bernardino, De Cecco Leone, Ortis Floreano, Savorgnan Alfr., Cocetta Ant. fu Innocente, Benvenuto Aless., Di Tommaso Ernesto fu Natale, Perco Giac., Londero sac. Luigi, Del Piccolo Leon., Cocetta Tullio, Faleschini cav. Demetrio, Paviotti Pietro 100 ciasc. Savorgnan Ernesto l. 1600.

Onorare beneficando

In morte di Spangaro Luigia in Cocetta sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Ditta Gaggia Riccardo Esattore lire 25, Zandonà dott. Tullio 10, Ciani geom. Corrado 110, Gasparini Carloricevitore 10 — in morte di Gomboso Domenica ved. Faleschini: Ciani geom. Corrado 10.

RESIA

L'arresto dell'ex sindaco di Resia

L'altra sera i carabinieri di Moggio Udinese hanno tratto in arresto l'ex Sindaco di Resia Di Lenardo Antonio per violazione di segreto epistolare e truffa.

Nel novembre del 1192 decedeva una cognata del Di Lenardo certa Anna Di Lenardo — Nel 1925 giungeva all'indirizzo della defunta un'assicurata contenente lire 1207 che l'ex Sindaco firmava e ritirava per proprio conto, senonchè all'Ufficio Verifiche di Roma si riscontrava l'irregolarità dell'atto essendo questo ultimo a conoscenza che la destinazione era deceduta scenza che la destinataria era deceduta da due anni.

In seguito a ciò il Di Lenardo venne denunciato ed arrestato.

✝

Ieri alle ore 1 in Cortina d'Ampezzo, si spegneva [illegible]

SANTE GIOVANNI D'ARONCO

da tre anni minata da crudele malattia che ne annientava le belle energie e gli ardimenti che di lui davano tanta promessa.

La desolata mamma Isolina Disnan ved. D'Aronco, le sorelle Maria con il marito Luigi Baldissera, Luoin Amelia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio invocando una prece per il Caro perduto.

La Salma giungerà a Udine venerdì 28 corr. ed il funerale avrà luogo alle ore 10, partendo da Porta Venezia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cortina d'Ampezzo-Udine 26-1-1927.